FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - Num. 137
Aprile 1965 »
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN FERVORE NUOVO NELLA CULTURA FRIULANA

Abbiamo avuto altre volte occasione di rilevare che, soprattutto da alcuni anni in qua, i giovani del Friuli stanno dando belle dimostrazioni di attendere con fervore nuovo a studi e ricerche di ordine storico, letterario, artistico, filologico (di ordine culturale, in una parola) intorno alla nostra terra: e ciò a dispetto di quanti si affannano a far credere che lo studio di una figura delle lettere o delle arti del Friuli o la valutazione d'un periodo della vita del nostro popolo siano manifestazioni di deteriore provincialismo, esempi di non-cultura, o quantomeno di cultura « minore », marginale, essendo necessario — secondo loro — uscire dal guscio della regione, ampliare gli interessi, avviare il discorso su un piano nazionale ed europeo. Evidentemente costoro non sono mai stati colti dal sospetto che le loro parole denunciano una superficialità tanto pesante quanto vacua è la loro geremiade; evidentemente non hanno ancora compreso — e c'è pericolo non debbano comprenderlo mai — che, assai più spesso di quanto essi non pensino, la « scoperta » di un autore viene, anche a distanza di decennii o di secoli dalla sua morte, proprio dalla valutazione di studiosi che ne mettano in luce gli aspetti originali, la novità, l'attualità. Ma soprattutto hanno dimenticato, costoro, che ben scarso, o assolutamente nullo, rischia di essere il contributo volto ad illuminare un autore, o un monumento, o un periodo storico, sul quale siano stati versati fiumi d'inchiostro.

Certo erano di parere ben diverso dal loro i docenti dell'Università di Roma che nel 1940 assegnarono ai candidati all'esame d'ammissione alla Facoltà di Magistero un tema concepito nei seguenti termini: « Illustri il candidato, con una leggenda, o un canto popolare, o una forma della tradizione, o con una qualsiasi manifestazione atta ad individuarlo, il carattere spirituale della propria terra » (e, guarda caso, fu proprio uno studente friulano a classificarsi al primo posto nella graduatoria degli oltre duemila concorrenti, parlando di una leggenda del suo povero paese sotto il Matajur); certo è stato di diverso parere dal loro il prof. Alberto Chiari dell'Università Cattolica di Milano, il quale, appena due mesi fa, ha laureato con il massimo voto e la lode la neo-dottoressa Carla De Jeso dopo la discussione della tesi « Contributo alla conoscenza di Ciro di Varmo-Pers». Gli studiosi italiani dedicarono la loro attenzione al poeta secentesco friulano (nacque nel 1599, morì nel 1663) appena nel 1910, dopo che Benedetto Croce incluse di lui ventotto componimenti nel volume « Lirici marinisti ». Ora, dunque, gli studiosi italiani avranno un'indagine nuova, esaurientissima, documentata, condotta con rigore di metodo (formuliamo infatti l'augurio che la tesi su Ciro di Varmo-Pers appaia quanto prima in volume), intorno ad uno scrittore che ha dato lustro alla nostra terra. E', questo, un esempio che abbiamo citato per la sua importanza e per il suo carattere di « recentissima di cronaca »; ma non è il solo (potremmo citare, fra le altre, la tesi di laurea del dott. Giacomo Fabiani su « Poesia popolare religiosa in Carnia », e quella del dott. Roberto Giummolè, di Resiutta, su « I poteri del Luogotenente della Patria del Friuli nel primo cinquantennio: 1420-1470 »), e ci auguriamo che altri ne vengano.

Perchè noi siamo dell'avviso che intorno al Friuli ci siano ancora tanti e tanti discorsi da avviare, tante esplorazioni culturali da condurre, infinite interpretazioni spirituali da dare: tante quanti sono gli artisti, gli scrittori, i poeti del Friuli.

Ebbene, ci sembra che i nostri giovani si siano posti sulla buona strada. Va infatti rilevato non senza soddisfazione che i poeti friulani di lingua italiana dell'ultima generazione hanno assunto a tema delle loro ispirazione il Friuli con le sue bellezze e i suoi dolori (alcune loro poesie figurano in antologie italiane e straniere: David M. Turoldo e Pasolini, Siro Angeli e Menichini); va sottolineato che il volume « Par un pêl » di Riedo Puppo — i protagonisti dei racconti del quale sono simili uomini della nostra campagna — è stato or ora tradotto in tedesco.

Si è insomma capito che il Friuli può e deve essere una terra di « scoperta » culturale, da rivelare agli italiani e al mondo. L'impegno al quale stiamo assistendo è lodevole e confortante, di davvero ottimo auspicio.



Per la solennità della Pasqua dedichiamo questa bellissima fotografia a tutti i nostri emigrati, alle loro famiglie e ai « Fogolârs » disseminati nei cinque continenti, con l'augurio più affettuoso di pace. Affidiamo il nostro messaggio alla campana dell'antichissima chiesetta di S. Biagio a Cividale, che guarda il Natisone e Borgo Brossana, il Tempietto longobardo e il Duomo, custodi di gioielli d'arte che il mondo intero ci invidia.
(Foto di Silvio Janovitz, Udine)

Manifestazione di fede e di fraternità a Roma

Su iniziativa dell'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, nei giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio si svolgerà a Roma una manifestazione di fede e di fraternità friulana. Sono invitati a parteciparvi i nostri corregionali aderenti ai vari « Fogolârs » in Italia e all'estero, oltre — naturalmente — i residenti in Friuli. Duplice è il fine dell'iniziativa: rendere omaggio al Sommo Pontefice Paolo VI e incontrare, a Latina, le famiglie friulane che trent'anni fa bonificarono e trasformarono l'Agro Pontino.

Il programma della manifestazione è il seguente:

VENERDI' 30 APRILE — A Roma, alle ore 9, S. Messa nella basilica di S. Maria Maggiore; visita alle basiliche di S. Giovanni in Laterano e di S. Paolo; giro turistico della città. Alle ore 17.30, visita al Vittoriano, al Foro romano e al Colosseo; manifestazione di fraternità friulana con il « Fogolâr » di Roma.

SABATO 1° MAGGIO — Alle ore 7, partenza per Latina; alle ore 9, S. Messa celebrata dal cardinale friulano S.E. mons. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze; alle ore 10,30, manifestazione con il « Fogolâr » di Latina per onorare le 350 famiglie friulane nel trentennale del loro arrivo nell'Agro Pontino. Alle ore 12, ritorno a Roma. Pomeriggio libero.

DOMENICA 2 MAGGIO — Alle ore 8,30, S. Messa e discorso del Sommo Pontefice Paolo VI per i friulani; visita alla basilica di S. Pietro.

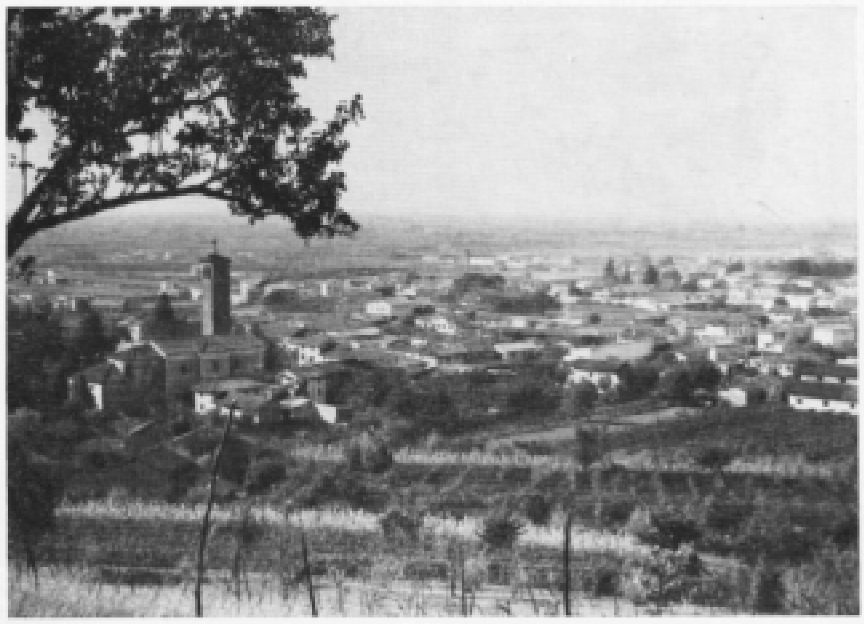
In considerazione dell'importanza e del significato della manifestazione, che tanto opportunamente unisce Fede e fraternità friulana, confidiamo che numerosi vorranno essere i partecipanti alle tre giornate romane.

AVVERTENZE — I « Fogolârs » o i singoli friulani in Italia e all'estero sono pregati di dare, con la massima urgenza, comunicazione della loro partecipazione alla Direzione dell'ONARMO di Udine (via Aquileia n. 18). I partecipanti potranno fissare i giorni di permanenza a Roma, nonchè usufruire del vitto e dell'alloggio, che per l'occasione saranno forniti, per quanti lo desiderassero, dalla « Peregrinatio Romana » - via della Conciliazione n. 10, Roma — al prezzo di L. 3.000 a persona per ciascun giorno.

I SINDACI DEL FRIULI

In seguito alle elezioni amministrative svoltesi il 22 novembre 1964, sono stati designati i sindaci del Friuli. Ne pubblichiamo qui di seguito l'elenco:

Aiello: Sergio Pontel; *Amaro:* dott. Carlo Alberto Mainardis; *Ampezzo:* m.° Mario Bullian; *Andreis:* Luigino Mariutto; *Aquileia:* Gastone Andrian; *Arba:* rag. Elso Miotto; *Arta:* m.° Romolo Scarabelli; *Artegna:* rag. Ennio Ermacora; *Arzene:* Severino Lenardon; *Attimis:* dott. Giuseppe Del Mestri; *Aviano:* Ernesto Lorenzin; *Azzano Decimo:* Carlo Della Pietra; *Bagnaria Arsa:* prof. Corrado Vidal; *Barcis:* Alfredo Paulon; *Basiliano:* cav. Angelo Bassarutti; *Bertiolo:* cav. Gelindo Ciani; *Bicinicco:* avv. Vinicio Turello; *Bordano:* Ermanno Picco; *Brugnera:* Ermido Covre; *Budoia:* Armando Del Maschio; *Buia:* prof. Ermes Santi; *Buttrio:* m.° Franco Meroi; *Camino:* Luigi Gregoris; *Campoformido:* Arturo Felice Fontanini; *Campolongo al Torre:* Argilio Michelutti; *Caneva:* geom. Armando Del Col; *Carlino:* Florindo Della Ricca; *Casarsa:* per. ind. Ovidio Colussi; *Cassacco:* cav. Leopoldo Castenetto; *Castelnuovo del Friuli:* Gino Franz; *Castions di Strada:* m.° Angelo Minin; *Cavasso Nuovo:* m.° Giovanni Morotti; *Cavazzo Carnico:* dott. Alfeo Macutan; *Cercivento:* Giovanni Dossi; *Cervignano:* Ugo Mariuz; *Chions:* m.a Elsa Olga Verardo; *Chiopris-Viscone:* Pietro Urizzi; *Chiusaforte:* cav. Luigi Martina; *Cimolais:* Ambrogio Fabris; *Cividale:* sen. avv. Guglielmo Pelizzo; *Claut:* Gino Carlo Martini; *Clauzetto:* m.° Giovanni Zanier; *Codroipo:* cav. Renato Cengarle; *Colloredo di M.A.:* Antonio Taboga; *Comeglians:* m.° Mario Santarossa; *Cordenons:* dott. Beniamino Foi; *Cordovado:* Valentino Pillan; *Corno di Rosazzo:* geom. Aldo Tuzzi; *Coseano:* Romano Lupieri; *Dignano:* Luigi Cossarini; *Dogna:* Luigi Tommasi; *Drenchia:* Mario Namor; *Enemonzo:* geom. G.B. Candotti; *Erto-Casso:* Felice Carrara; *Faedis:* Roberto Celledoni; *Fagagna:* G.B. Fabrizio; *Fanna:* avv. Alfonso Marchi; *Fiume Veneto:* m.° Sante Manzan; *Fiumicello:* Firmino Lozzer; *Flaibano:* geom. Ezio Picco; *Fontanafredda:* Ottorino Baviera; *Forgaria:* geom. Avelino Zuliani; *Forni Avoltri:* geom. Riccardo Romanin; *Forni di Sopra:* cav. Elio Dorigo; *Forni di Sotto:* Luigi Strazzaboschi; *Frisanco:* comm. Antonio Villanova; *Gemona:* Domenico Batello; *Gonars:* dott. Guido Toso; *Grimacco:* Giulio Zufferli; *Latisana:* Luigi Cicuttin; *Lauco:* ing. Alberto Pellegrini; *Lestizza:* m.° Silvio Pertoldi; *Ligosullo:* Giovanni Craighero; *Lignano Sabbiadoro:* rag. cav. Guido Teghil; *Lusevera:* Sergio Sinicco; *Magnano in Riviera:* rag. cav. Giuseppe Urli; *Majano:* Gerolamo Bandera; *Malborghetto-Valbruna:* m.° Giovanni Domenig; *Maniago:* m.° Ermanno Rigutto; *Manzano:* Arduino Savio; *Marano Lagunare:* rag. Giovanni Fattorutto; *Martignacco:* cav. Giovanni Morandini; *Medano:* Silvano Canterin; *Mereto di Tomba:* cav. Eligio Bertolissi; *Moggio Udinese:* m.° cav. Giuseppe Pugnetti; *Moimacco:* Luigi Nadalutti; *Montenars:* Raffaele Baiano; *Montereale Valcellina:* Angelo Paronutti; *Morsano al Tagl.:* cav. Giovanni Piasentin; *Mortegliano:* avv. Lino Comand; *Moruzzo:* Diogene Merlino; *Muzzana del Turgnano:* m.° Tullio Bullo; *Nimis:* avv. Antonio Comelli; *Osoppo:* m.° Remigio Valerio; *Ovaro:* Fedele Valentino Dell'Oste; *Pagnacco:* cav. Amedeo Freschi; *Palazzolo dello Stella:* per. Mario De Candido; *Palmanova:* comm. Dino Bruseschi; *Paluzza:* geom. Allerino Delli Zotti; *Pasian di Prato:* geom. Angelo Cattaruzzi; *Pasiano di Pordenone:* Oscar Pessa; *Paularo:* rag. Giacomo Turisio; *Pavia di Udine:* per. Mario Voncini; *Pinzano al Tagl.:* Adriano Marcuzzi; *Pocenia:* avv. Giuseppe Cudini; *Polcenigo:* Leone Della Valentina; *Pontebba:* per. Antonio Englaro; *Porcia:* dott. cav. Giovanni Antonini; *Pordenone:* avv. Gustavo Montini; *Porpetto:* cav. Aldo Citossi; *Povoletto:* cav. geom. Enzo Ballico; *Pozzuolo:* m.° Italo Botti; *Pradamano:* cav. Antonio Bonino; *Prata di Pordenone:* dott. Nilo Puiatti; *Prato Carnico:* Giusto Cimador; *Pravisdomini:* Giovanni Strasiotto; *Precenicco:* cav. Armando Castiglione; *Premariacco:* geom. Giorgio Jeronutti; *Preone:* Edvige Pellizzari; *Prepotto:* Bruno Bernardo; *Pulfero:* m.° Giuseppe Chiabudini; *Ragogna:* cav. Enzo Molinaro; *Ravascletto:* rag. Daniele Giorgessi; *Raveo:* Luigi Lorenzini; *Reana del Roiale:* Arveno Bertoni; *Remanzacco:* per. Mario Franzolini; *Resia:* Marcellino Pielich; *Resiutta:* Ferruccio Perissutti; *Rigolato:* Aldo Candido; *Rive d'Arcano:* m.° Settimio Sabotto; *Rivignano:* m.° Ermes Comuzzi; *Ronchis:* Giuseppe Galasso; *Roveredo in Piano:* Silvano Liva; *Ruda:* Paolo Troncon; *Sacile:* dott. Paolo Da Re; *S. Daniele:* Enzo Filipuzzi; *S. Giorgio della Richinvelda:* rag. Lorenzo Ronzani; *S. Giorgio di Nogaro:* Carmelo Principato; *S. Giovanni al Natisone:* Aristide Fontana; *S. Leonardo:* Giuseppe Snidaro; *S. Martino al Tagl.:* per. Giovanni Fachin; *S. Pietro al Nat.:* Gino Corredig; *S. Quirino:* Angelo Cataruzza; *S. Maria la Longa:* dott. Pierluigi Birri; *S. Vito al Tagl.:* prof. Elio Susanna; *S. Vito al Torre:* cav. Aldo Zuttioni; *S. Vito di Fagagna:* Alfeo Fabbro; *Sauris:* rag. Claudio Troiero; *Savogna:* Giovanni Cernotta; *Sedegliano:* cav. Angelo Zappetti; *Sequals:* Vincenzo Faion; *Sesto al Reghena:* rag. Sergio Peressutti; *Socchieve:* Giuseppe Bearzi; *Spilimbergo:* cav. Antonio De Rosa; *Stregna:* Alessandro Stulin; *Sutrio:* Amedeo Marsilio; *Taipana:* m.° Sandrino Coos; *Talmassons:* Libero Zanin; *Tapogliano:* Giancarlo Bearzotti; *Tarcento:* geom. Giuseppe Zanutti; *Tarvisio:* cav. Tullio Lindaver; *Tavagnacco:* geom. Antonio Stella; *Teor:* cav. Giovanni Governo; *Terzo d'Aquileia:* Ivo Colus; *Tolmezzo:* arch. Tiziano Dalla Marta; *Torreano:* geom. Paolino Comelli; *Torviscosa:* cav. uff. Luigi De Luisa; *Tramonti di Sopra:* geom. Antonio Zatti; *Tramonti di Sotto:* Vittorio Bidoli; *Trasaghis:* Modesto di Giannantonio; *Travesio:* ing. Carlo Lizier; *Treppo Carnico:* rag. Luigi Delli Zotti; *Treppo Grande:* cav. Ermenegildo Menotti; *Tricesimo:* Antonio Masutti; *Trivignano Udinese:* ing. Leo Bruseschi; *Udine:* prof. Bruno Cadetto; *Valvasone:* dott. Cesare Marzona; *Varmo:* cav. Mario Zatti; *Venzone:* Vittorio Bellina; *Verzegnis:* geom. Ugo Cella; *Villa Santina:* m.° Silvio Polonia; *Villa Vicentina:* Giovanni Sandri; *Visco:* Antonio Suerz; *Vito d'Asio:* Giovanni Marin; *Vivaro:* Ugo Longhi; *Zoppola:* m.° Pio Beltrame; *Zuglio:* m.° Dante Romano.



Una veduta d'insieme dell'operoso centro di Manzano, giustamente conosciuto — e non soltanto in Friuli — come la « capitale della sedia ».

Intervento dell'on. Toros sull'accordo tra Italia e Svizzera per l'emigrazione

Recentemente alla Camera dei Deputati è stato discusso il disegno di legge « ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, con protocollo finale e dichiarazioni comuni, concluso a Roma il 10 agosto 1964 ».

Siamo lieti di riportare qui di seguito il resoconto sommario dell'intervento del parlamentare friulano on. Mario Toros intorno all'attualissimo problema.

L'on Toros, premesso che taluni punti dell'accordo determinano qualche preoccupazione in sede di applicazione, ma che l'opera della commissione mista italo-svizzera può fugare, ha confermato il voto favorevole del proprio gruppo parlamentare, stante il fatto che i punti positivi sembrano prevalenti. Rilevato che alcune notizie di stampa diffuse nei giorni della discussione in Parlamento destavano turbamento, l'on. Toros ha sostenuto che tali notizie persuadevano ancor più a ratificare l'accordo, giacchè solo così si sarebbe potuto influire sul comportamento del Governo svizzero, esigendo da esso il rispetto delle clausole e giungendo anche a un riesame delle misure, e ha detto che non andavano dimenticate le grandi benemerenze svizzere verso l'Italia, e specialmente verso gli esuli italiani: esse stanno ad indicare che quel Paese conosce slanci di solidarietà.

Esaminando i particolari dell'accordo, ha osservato che sulla strada della tutela dell'unità familiare è stato incontestabilmente fatto un notevole passo innanzi con le norme dell'accordo relative al ricongiungimento dei familiari agli emigrati. Il problema è peraltro assai complesso e investe questioni molteplici sulle quali deve continuamente accentrarsi l'attenzione delle nostre autorità. L'on. Toros si è detto anche fiducioso che i lavoratori svizzeri sapranno esprimere la loro solidarietà nei confronti dei nostri migranti, e ha sottolineato la necessità di guardare più attentamente alle reazioni e alle prese di posizione manifestatesi nella Confederazione elvetica a proposito dell'accordo. « Molti dei pericoli prospettati da alcuni ambienti elvetici — ha dichiarato il parlamentare friulano — si rivelano infondati o quantomeno esagerati. Se è vero, ad esempio, che qualche volta la libertà di movimento del lavoratore italiano può creare qualche difficoltà al mercato del lavoro svizzero, è stata senza dubbio eccessiva la severità usata dalle autorità svizzere per infrenarla ». Particolarmente utile l'on. Toros ha giudicato l'istituzione della commissione mista per la vigilanza sull'applicazione dell'accordo: si tratta di una garanzia da non sottovalutare, e alla quale si può guardare con onesta fiducia che le norme di favore siano interpretate ed applicate estensivamente a pro dei nostri lavoratori. Molto dipende anche — ad avviso del parlamentare friulano — dalla coscienza dei lavoratori italiani, dalla consapevolezza che essi debbono sempre più assumere dei loro diritti anche in relazione alle mutate condizioni ed esigenze del mercato internazionale del lavoro.

Concludendo il proprio intervento, l'on. Toros ha detto di ritenere che l'accordo costituirà un efficace strumento per la soluzione delle questioni sul tappeto, ponendo altresì la Confederazione amica di fronte alle sue responsabilità e sollecitando da essa la più matura considerazione del problema; e ha ricordato in proposito le voci levate in Svizzera da autorevoli prelati circa gli alloggi e le tassazioni. In definitiva, l'accordo apre prospettive concrete a favore dei nostri emigranti.

RADIO

VILLOTTE DI PRIMAVERA

La 138ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo » dedicata, a cura di Ermete Pellizzari, ai nostri corregionali emigrati, è ispirata al ritorno della bella stagione. E come salutare degnamente l'auspicato avvento della primavera — che è festa della Natura e festa dei cuori — se non con un mazzetto di villotte, scelte tra le molte, tutte belle, che i nostri musicisti hanno composto in sua lode?

Due componimenti, giustamente noti ed amati da tutti i friulani — *Primevere benedete* di Arturo Zardini e *La viarte* di Luigi Garzoni su versi di G. B. Gallerio (il sacerdote scomparso che si meritò l'appellativo de « il poeta delle rondini ») — sono eseguite dal coro di S. Lorenzo di Sedegliano, egregiamente diretto dal m.o Leandro Plenizio; altre quattro villotte sono interpretate dal Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, composto da Ettore Travanut, Donato Marson, Sergio Mion e Adriano Turrin; sono anch'esse conosciute, e a buon diritto, dai friulani di tutte le età, perchè appartengono al repertorio « classico » della nostra « piccola patria »: *La gnot di avril* di Arturo Zardini, *O cjampanis de sabide sere* della compianta e delicata poetessa Francesca Nimis Loi su musica di Luigi Garzoni, *In chê sere* di Enrico Fruch, pure su musica di Garzoni, e *In cil 'e jè une stele* dell'indimenticabile Titta Marzuttini.

Un mazzetto di villotte: le offriamo ai nostri radioascoltatori come un mazzetto di fiori odorosi di Friuli.

RICORDO DI MARIO DI GIANANTONIO

Otto anni or sono, due gravi lutti colpivano l'Ente « Friuli nel mondo »: il 17 aprile 1957, minato dal male che da tempo lo insidiava, si spegneva, ad appena 42 anni d'età, il prof. Mario Di Gianantonio, vice presidente della nostra istituzione per la provincia di Gorizia; il 25 aprile moriva improvvisamente Chino Ermacora, primo direttore del nostro giornale.

Al ricordo di Chino dedichiamo, in altra parte, uno scritto di Renzo Valente che ne rievoca l'opera e la figura attraverso una delle realizzazioni più belle dell'indimenticabile scrittore scomparso: le pagine della rivista «La Panarie». Del prof. Di Gianantonio sarà almeno necessario dire che con la sua dipartita, tutto il Friuli — e in particolar modo Gorizia, che lo ebbe vice sindaco e a capo di numerose istituzioni cittadine — perdeva uno dei suoi uomini migliori.

Soprattutto ci sembra doveroso ricordare, di lui, l'altezza del magistero profusa nella scuola isontina e la sua battaglia a difesa dell'italianità di « Santa Gorizia » e dell'intera zona nei giorni immediatamente successivi la Liberazione, quando il Friuli orientale era minacciato da presso da subdole insidie nazionalistiche e da assurde pretese territoriali. Egli fece della sua penna (era stato fondatore de « L'Informatore » e, successivamente, fece parte della redazione goriziana del « Messaggero Veneto ») una bandiera d'amor patrio, allo stesso modo che ne fece uno strumento per la soluzione dei più gravi ed urgenti problemi della città mutilata dalla guerra. Ma particolarmente caro ci è ricordare che gli emigrati friulani ebbero in lui — nativo di Trasaghis, paese di emigranti, e figlio egli stesso di emigrante — un amico sollecito e fraterno, di mente illuminata e di apertissimo cuore, di larghe vedute e di vivo e palpitante calore umano.

A otto anni dal 17 aprile 1957, l'Ente « Friuli nel mondo » — che del prof. Di Gianantonio ha iscritto a caratteri d'oro il nome nella schiera dei benemeriti, per esser stato egli uno dei suoi collaboratori più preziosi sin dalla fondazione della nostra istituzione — conserva immutato il rimpianto per la scomparsa del dirigente e dell'amico, ne custodisce inalterata la cara memoria.



VENZONE — La sala del Consiglio comunale, affollata di lavoratori in procinto di ripartire per l'estero e di loro familiari, nel corso della « Giornata dell'emigrante » svoltasi il 7 febbraio scorso. Fra i lavoratori sono i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto Donato Majeron, Venzone)

IL PAESAGGIO NELL'ARTE
DEL PITTORE GIUSEPPE RAGOGNA

Recentemente si è tenuta a Roma, alla galleria d'arte del Palazzo delle esposizioni, una mostra personale di Giuseppe Ragogna, friulano di nascita e da molti anni residente a Roma, dove la sua attività è largamente nota ed apprezzata. L'occasione ci sembra propizia per tracciare un breve « curriculum » di questo pittore, che opera da oltre un quarantennio con estrema coerenza ed onestà, e che un critico — Giacomo Etna — non esita a mettere « fra i più ricchi di istinto e di possibilità, nato artista come si nasce poeti o atleti ».

Nato ad Aviano nel 1902, Giuseppe Ragogna ha esposto in mostre nazionali e internazionali, tra cui le Quadriennali, le « Rassegne di arti figurative di Roma e del Lazio », il Maggio di Bari, nonchè in mostre in numerose città d'Italia: Firenze, Trieste, Cassino, Montecatini, Marina di Ravenna, ottenendo premi. Opere sue si trovano a Roma nella galleria comunale d'arte moderna e all'Associazione della Stampa, ad Assisi e presso privati in Italia e all'estero. Assai numerosi i critici che si sono occupati dell'arte sua, sottolineandone il caldo cromatismo e lo stile personalissimo, non suggestionato in alcun modo da scuole e da correnti, perchè semmai Giuseppe Ragogna è da considerare, come scrisse Milo Corso Malverna in « Ecomond Press », « l'ultimo discepolo di quella scuola veneta che creò — in contrapposizione al realismo disegnativo di Firenze e al misticismo religioso di Siena — la magia dei colori che imperano sovrani in tutta la loro bellezza ».

« Pittore del paesaggio » è stato definito il nostro artista: e il suo amore per la natura (un albero, un fiore, una casa diroccata bastano a commuoverlo e ad esaltarlo, ad accendere il suo estro) ha fatto scrivere al direttore della rivista « Cimento », Giuseppe A. Diffidenti, queste parole intorno a Ragogna, che ci sembrano definitorie dell'arte e della personalità sue: « Innamorato del paesaggio, ne ha fatto oggetto delle sue tele: un tema unico, ma che continuamente si rinnova nella plastica vivacità di mille variazioni ».

No ti vèssio...

No ti vèssio mai viodude
cun chei voi cussì tant biei:
fossio muart bambin di scune,
che par mè sarès stât miei.

(Villotta popolare)

A OTTO ANNI DALLA MORTE DELL'INDIMENTICABILE SCRITTORE

Chino e "La Panarie,,

Io credo che il Friuli, il mio ignoto Friuli di allora, ho imparato a conoscerlo sulle pagine lucide e canterine di quelle mie « Panarie ». Furono certamente i primi incontri con la mia terra, la quale per me, al di là del Cormôr, era come se non esistesse.

Vidi luccicare le acque del Tagliamento che non era più soltanto un filo azzurrino sulle carte pensili del mio « San Domenico » e vidi il mare a Lignano come mai me lo sarei potuto immaginare. Si aprì e si distese la Carnia intera sotto il balcone a cui mi affacciai stupito, e le miti colline, fra la pianura e i monti, cominciarono a camminare e a intrecciarsi, camminando, come fanciulle in festa, da Tricesimo a Tarcento a Buia a Fagagna a San Daniele, inghirlandate di ciliegi in fiore o quiete nel silenzio della neve.

Scoprii la mia Udine, con la quale credevo di avere tanta confidenza, mentre, invece, mi apparì inaspettatamente nuova.

Ed era la stessa, la mia città!

Magia? Non direi. Bravura, piuttosto. Nella quale, qui, prima di tutto c'è il buon gusto (che, in fondo, è arte) e c'è poi la finezza di saper penetrare l'anima altrui e di sollecitarne le commozioni (che è acuta sensibilità).

In più amore.

Io guardo adesso tutte le « Panarie » dal '24 in giù. Le ho qui. E' una doppia montagnola di volumi rilegati, anno per anno. Sei « Panarie » per anno.

Chiusi sono tristi, aperti è un sorriso.

Io non so, ora, come Chino facesse già in quei tempi ad avere il gusto della pagina moderna, cioè della luce e dell'aria. Sono pagine mirabili, e non solo splendide per quegli anni, ma a cui, invece, non pochi di loro si ispirano ancora guardando ad esse come a lucenti esempi di concezione classica dell'estetica tipografica. Non so, ripeto, come potesse farlo allora, che erano tempi piuttosto scuri per simili specialità, ma ben so io come faceva ultimamente, fin poco prima di morire, povero Chino!

Dopo otto anni mi capita ancora di sentirmelo dietro la schiena. Quando arriva qualcuno alla mia scrivania sopravvenendomi alle spalle e ne avverto la presenza e so che attende in silenzio ch'io metta giù la penna per dirmi qualche cosa, ebbene io sento lui. Non una volta sola mi è accaduto, e mi accade, di fermarmi fulminato a pensare se ero, o se sono, nel tempo in cui egli era vivo o era morto.

Mi è venuto così fino all'ultimo giorno.

Fino al triste giorno, ahimè!, nel quale, per la prima e unica volta, dopo tanto che lo avevo visto lavorare, lo scoprii nervosamente appisolato fra le sue carte, tutto convulso, tormentato in quel suo sonno provvisorio a cui aveva dovuto cedere, testa nella mano. Era il segnale della vigilia, ed io non lo sapevo!

Ma fino a poco prima, quanto mi era piaciuto vederlo farsi le pagine, e come se le faceva!, svelto, leggero, convinto, e con che candido piacere me le veniva a mostrare sopraggiungendomi alle spalle di sorpresa, siccome la sua era dietro la mia scrivania!

Aveva l'occhio del pittore fino e la rapidità di calcolo del matematico. Unita insieme l'arte ai numeri, ne usciva un'opera perfetta.

E se guardiamo un momento il suo « Friuli » o la sua deliziosa « Guida di Udine », v'è ben poca differenza fra le pagine di questi suoi piccoli (oppure grandi) capolavori e le « Panarie », risalendo senza paura anche alle prime del '24.

Vorrei mostrare a tutti, per provarlo con un brillante esempio, i due articoli, o, meglio, i due studi d'arte e di storia sulla piazza Contarena di Giovanni Del Puppo e di Antonio Battistella contenuti nel numero di gennaio-febbraio 1926, i quali, a parte adesso il valore degli scritti che ognuno sa o può immaginare, meritano sul serio di vedere come sono stati illustrati e in che maniera vi sono state messe le illustrazioni.

Nel primo numero, gennaio-febbraio 1924, per presentarsi, la « Panarie » aveva detto: « La panarie è, come è noto, il mobile vetusto nel quale, da tempo immemorabile, si conserva il pane buono e la farina odorosa e dal quale emana la dolce poesia della mensa, cui si aggiunge quella intima del focolare. Allo stesso modo, per una analogia spirituale, nella « Panarie » un gruppo di giovani artisti e di studiosi si accingono ad illustrare modernamente i problemi regionali e gli aspetti dell'attività friulana in tutti i campi: dall'artistico al letterario, dall'industriale allo scientifico, dal commerciale all'agricolo ».

Fu un atto di coraggio, oltre che di amore.

Parve, come spesso accade ai Friulani i quali, talvolta, amaro destino dell'entusiasmo dei poveri!, partono, lancia in resta, per un lungo viaggio e poi se ne scendono a metà, la lancia spezzata, parve una bella fiammata ma dagli stecchi troppo secchi, sùbito e costantemente bisognosa di nuove legna e di chi le rattizzi, e si previdero dita bruciate e fuoco spento.

Diciassette anni, invece, e diciassette lunghi anni smaglianti, è durata la magnifica fiammata, e nessuna vestale vi ha rimesso le mani. Se mai ve le rimisero coloro i quali hanno avuto sulla coscienza il delitto di averla uccisa.

Ma lasciamo le malinconie. Apriamole queste « Panarie », invece! E' un sorriso. E' come quando si spalancano le finestre della villa rimasta chiusa tutto il lungo inverno ed entra l'aria tipedina della nuova stagione e i prati giovani, il sole e l'azzurro illuminano gli occhi di chi vi si affaccia, e il cuore.

Quanti nomi, che bei nomi! Soltanto nelle due annate 1924, 25, per dare una idea, vi hanno collaborato cinquantaquattro scrittori, non pochi fra i quali con più di uno scritto.

Qualcuno di essi? Eccoli. Emilio Girardini, Emilio Nardini, Giuseppe Ellero, Enrico Fruch, Francesca Nimis Loi, Giovanni Del Puppo, Antonio Battistella, Pier Silverio Leicht, Spartaco Muratti, Michele Gortani, Meni Muse (alias Domenico Del Bianco), Enrico Mercatali, Giovanni Brusin, Enrico Morpurgo, Arturo Feruglio, Pietro e Carlo Someda de Marco, Giuseppe Marioni, Giovanni Lorenzoni, Lodovico Zanini, P. L. Pancrazi, Antonio Pozzo, Leone G. B. Nigris, Alceste Saccavino, Giuseppe Calligaris, Maria Molinari Pietra, Vico Marpillero, Giuseppe Costantini, Antonio Measso, Carlo Bressani, Federico Valentinis, Ettore Cicuttini, e, ovviamente, Chino Ermacora.

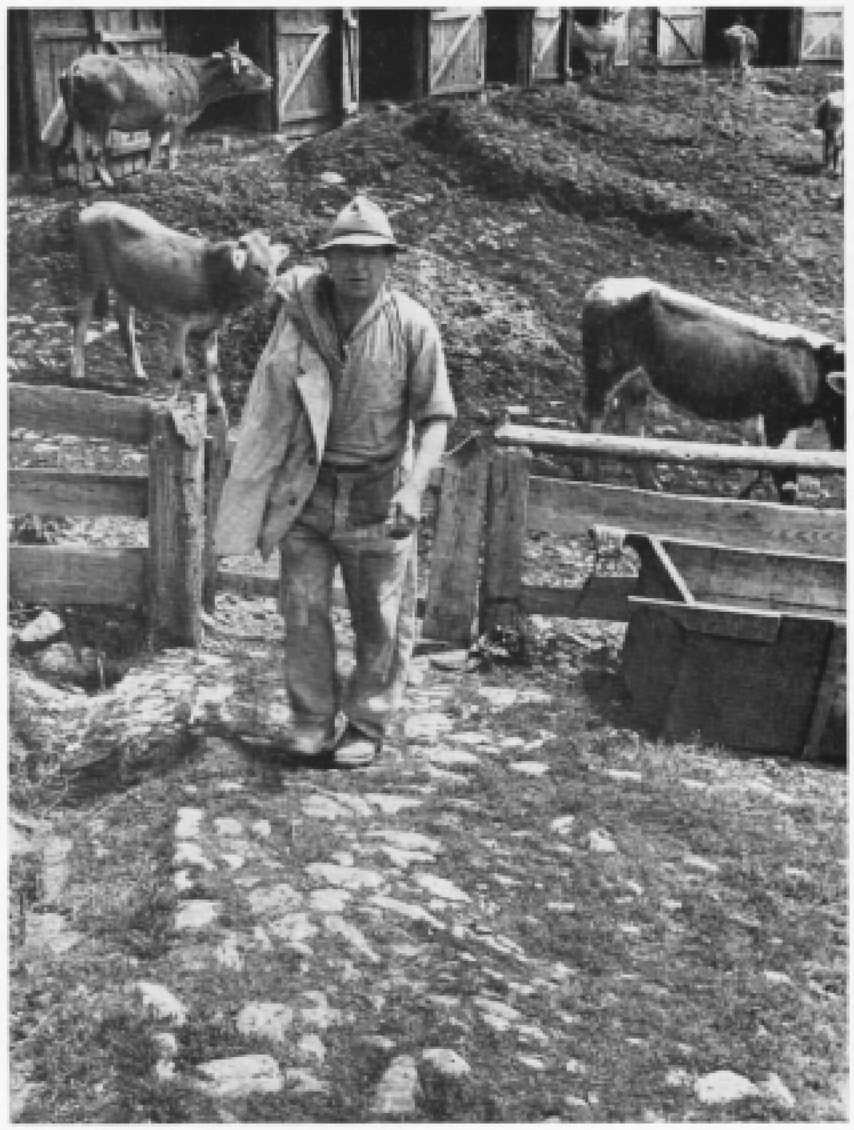
A dare anche una fuggevole occhiata a questi nomi, appare più che evidente che, nonostante le « dichiarazioni programmatiche » della vigilia, l'arte vi faceva la parte del leone mentre il resto così e così. Basterebbero le copertine a rivelarci di quale piede la « Panarie » andava zoppa. Le copertine della « Panarie », tutte, o quasi, dal momento che in questo mondo niente riesce completo, sono pezzi d'arte anch'esse, l'espressione fine, la comunicativa pronta, il disegno accorto e i coloretti, raramente più di tre, qualche volta anche uno solo, leggeri e sobri, le quali, se si mettessero insieme una dietro l'altra, potrebbero benissimo farsene un libro, e un bel libro, per conto loro.

D'altra parte si sapeva di che cos'era fatto Chino. Più di pennello e di penna che di cifre. La si sente dappertutto questa sua anima che canta. E il Friuli nel canto, si capisce! Sempre, mai dimenticato.

Sempre, sempre Friuli, per diciassette anni di seguito, per cento e due « Panarie », che vedano, che imparino, che sappiano, che conoscano, che amino questo caro Friuli, questo lontano Friuli, questo appartato, solingo, negletto, timido Friuli, questo benedetto Friuli che tanti e tanti, poveri noi!, non sapevano ancora che c'era, non sapevano nemmeno che cosa era, non sapevano neanche pronunciarne il nome, il bel Friuli di cui Chino Ermacora, pellegrino d'amore, aveva piene le mani e la bisaccia, traboccandogli dal cuore.

RENZO VALENTE

(Dal volume « Udine 16 millimetri » - seconda serie).



Infinite volte, durante le loro escursioni in Carnia, i friulani si sono imbattuti in scene come questa fissata da un autentico artista della fotografia: Giovanni Edoardo Nogaro, residente a Milano, dove ha recentemente allestito un'esposizione delle proprie opere, riscuotendo entusiastici consensi. Osservate questa foto: la vita della malga non potrebbe essere ritratta con più plastica evidenza.

PER L'ISTITUZIONE AD INVILLINO DI CORSI D'ARTIGIANATO TESSILE

Nel nostro numero dello scorso febbraio, abbiamo pubblicato un articolo del collega Leone Comini sulla necessità di far rivivere in Carnia le tradizioni artigiane, e le parole del valoroso giornalista hanno trovato immediata eco in una nostra gentile lettrice, la signora Rosetta Massa Pozzi, che da Montecatini, dove risiede, ci ha indirizzato una lettera in cui non solo esprime pieno consenso per le affermazioni contenute nello scritto da noi ospitato, ma pone alcune giuste osservazioni. La signora Massa Pozzi, infatti, sottolinea che alla Mostra nazionale dell'artigianato, che si tiene ogni anno a Firenze, nel padiglione del Friuli si vedono « pochissime cose splendide in mezzo a paccottiglie d'ogni genere », al contrario di quanto avviene per i padiglioni dell'artigianato sardo, siciliano, altoatesino e valdostano, che « sono i più belli della Mostra ». « Eppure — prosegue la signora Rosetta Massa Pozzi — io so bene, perchè li ritrovo nelle case dei miei parenti a Gemona, e perchè li ho ammirati con una specie di interno entusiasmo in quel piccolo gioiello che è il Museo di palazzo Campeis a Tolmezzo, quali tesori e quali ricchezze di produzione artigiana vantino il Friuli e la Carnia. E allora? E' giusto l'invito di Leone Comini ad un ritorno alla produzione artigiana, ma penso che sia molto importante anche farla conoscere. E Firenze è un'occasione che non va trascurata ».

Abbiamo voluto render nota la lettera della nostra fedele abbonata residente in Montecatini, per sottolineare come l'esigenza del ritorno alle espressioni più alte e più tipiche dell'artigianato friulano sia sentita in quanti amano la « piccola patria »: perchè frequentemente tale artigianato è stato autentica arte, testimonianza inconfondibile d'una civiltà.

Orbene, oggi ci è gradito segnalare che è stata avanzata alle autorità regionali e locali una proposta per l'istituzione di corsi stabili preparatorii per la tessitura in Carnia, e precisamente ad Invillino di Villa Santina, dove è nata da qualche tempo una bottega d'arte per la tessitura a mano di lana, seta, lino e cotone. Sottolineato che la tessitura a mano è stata in Carnia una fiorente ed apprezzatissima tradizione (basti pensare agli oltre 2500 telai dell'industriale Jacopo Linussio sparsi un po' per ogni vallata; basti ricordare i tessitori di Liariis, di Verzegnis, di Treppo Carnico e — sino a pochi anni fa — di Sauris), la proposta rileva che il rilancio d'un artigianato tessile tradizionale, tipicamente carnico, potrebbe diventare primario elemento di lotta all'emigrazione e alla disoccupazione ed essere, al tempo stesso, motivo di richiamo turistico.

A tal fine, la proposta caldeggia l'istituzione di corsi statali preparatorii da tenersi presso un « Centro di tessitura » da costituire ad Invillino, collateralmente all'esistente bottega d'arte, al fine di riprodurre sulla lana, sulla seta, sul lino e sul cotone gli antichi motivi ornamentali che fecero la gloria della tessitura carnica. Qualora la proposta fosse accolta (e ci risulta che le possibilità di realizzazione dell'auspicato Centro non mancano), la Carnia si vedrebbe dotata di una scuola professionale tipica, capace di dar vita a una forma di artigianato che, curata e convogliata con intelligenza, potrebbe assumere, sia su scala nazionale che internazionale, l'importanza economica di una vera e propria industria.

Idee ed iniziative, come si vede, in Friuli non mancano. Si tratta ora di trovare il necessario sostegno finanziario delle autorità e degli enti locali, cui le sorti del lavoro non possono non stare a cuore.

CI HANNO LASCIATI...

Secondo G. Maraldo

A 62 anni è mancato all'affetto dei propri cari il sig. Secondo G. Maraldo, già sovrintendente dell'« Art Mosaic and Tile Co. ». Risiedeva a Toledo (Stati Uniti) da ben 44 anni, ma non dimenticò mai il Friuli natale, e in particolare Cavasso Nuovo, che fu sempre in cima a tutti i suoi pensieri. Nella città americana (lavorò fino all'anno scorso, quando entrò in quiescenza, presso la « Art Mosaic and Tile Co. ») la sua figura e l'opera sua erano assai note e stimate, per aver egli cooperato alla progettazione e diretto l'esecuzione di numerosi lavori in terrazzo in chiese, ospedali e pubblici edifici. Ma il suo lavoro non si limitò alla città di Toledo: egli cooperò al progetto e all'esecuzione del pavimento in terrazzo dell'edificio principale dello Stato texano, ad Austin. Tale pavimento illustra le tappe più salienti della recente storia del Texas: l'opera è ritenuta una delle più pregiate del mondo per la grandezza delle dimensioni e per la finezza dei dettagli. Va aggiunto che il sig. Secondo G. Maraldo sovrintese a numerosi progetti nella capitale della Nazione e a Columbus. Durante la crisi manifestatasi all'inizio del 1930, impiegò il proprio tempo a costruire mobili intarsiati per arredare in modo singolare la propria abitazione.

All'ottimo lavoratore scomparso, che in tutte le opere sue ha lasciato una ferma impronta di originalità e di buongusto, il nostro commosso, estremo saluto; ai familiari tutti, e in particolare all'addolorata consorte, signora Angela, ai figli John, Renzo e Angelina, alla sorella, signora Elsa Soravio, e ai nipoti, le nostre sentite condoglianze.

Vittorino Casasola

Si è spento a Basilea, a soli 31 anni d'età, un ottimo ed apprezzato lavoratore sandanielese: Vittorino Casasola. Prima di lasciare per sempre i familiari, i compagni di lavoro, i conoscenti, aveva manifestato un desiderio che non ha bisogno di alcun commento: aveva chiesto di esser sepolto in Friuli, di riposare nel sonno eterno all'ombra delle Prealpi, tra la propria gente. E le sue estreme volontà sono state rispettate: la salma, accompagnata dal fratello Romano, è stata traslata a San Daniele e inumata alla presenza di una folla commossa di parenti, di estimatori e di amici, che hanno voluto rendere l'ultimo omaggio di affetto ad una creatura spentasi nell'età più bella, più ricca di promesse e di sogni, della vita: e soprattutto hanno voluto dar testimonianza della larga stima che Vittorino Casasola godeva per la rettitudine e per le doti di generosità dimostrate in ogni circostanza. Alla mesta cerimonia della tumulazione erano presenti anche il consigliere provinciale comm. Giorgio Zardi e, in rappresentanza del « Fogolâr furlàn » di Basilea, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Ermete Pellizzari. Da sottolineare il commovente gesto dei soci del sodalizio di Basilea, i quali avevano voluto inviare una corona, con il nastro tricolore.

Al giovane lavoratore scomparso, il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, le espressioni del più profondo cordoglio.

NOZZE D'ORO A WINDSOR

Lo scorso 15 febbraio il sig. Attilio Ziraldo e la sua gentile consorte hanno celebrato in Windsor (Canada) il 50° anniversario delle loro nozze. Si erano uniti in matrimonio nel 1915 a Fanna, e successivamente si erano trasferiti in Canada. A Windsor, dove vivono da un trentennio, si sono accattivati larga stima e simpatia per l'affabilità del carattere, per l'esemplarità della loro vita, per la dedizione costantemente dimostrata verso la casa e la famiglia: nella stessa città di Windsor risiedono infatti i loro tre figli e la loro figlia, tutti coniugati, i quali, nella fausta ricorrenza delle nozze d'oro dei genitori, hanno voluto testimoniar loro tutto l'amore e tutta la gratitudine organizzando in loro onore un fastoso banchetto, al quale hanno partecipato, con i 18 nipoti e nipotini, numerosi amici ed estimatori. Agli « sposi d'oro » sono pervenuti, per la significativa circostanza, ricchi doni e molti affettuosi messaggi di rallegramento e di augurio.

A quei voti, oggi, « Friuli nel mondo » ne unisce uno, cordialissimo e spontaneo: di poter annunciare, da queste stesse colonne, la celebrazione delle nozze di diamante dei cari, simpatici ed ottimi coniugi Ziraldo, i quali, con la loro esemplare fedeltà e con l'adamantina condotta della loro vita, danno conferma delle tradizionali virtù familiari della nostra gente.

Gettate le fondamenta del "Fogolâr„ di Zurigo

Un nuovo « Fogolâr » in Svizzera: un gruppo di volonterosi capeggiati dal sig. Antonio Sperandio (ad essi vanno il plauso e l'augurio dell'Ente « Friuli nel mondo ») ha intelligentemente e pazientemente lavorato al fine di tradurre in realtà un desiderio che da lungo tempo si era fatto strada nel cuore di numerosi lavoratori friulani emigrati nella città di Zurigo e nel Cantone omonimo.

Il lavoro preparatorio ha avuto per esito la convocazione d'una riunione, alla quale sono intervenute oltre 150 persone, alle quali lo stesso sig. Sperandio ha illustrato le finalità del futuro sodalizio e ha chiesto se fosse loro intenzione di dargli vita. La risposta, affermativa, è stata entusiastica ed unanime. Il presidente della folta assemblea — che si è tenuta, per la cronaca, il 28 febbraio scorso in una sala del ristorante « Spiesshof » — ha poi presentato ai convenuti il sig. Villa, vice presidente del « Gruppo valtellinesi » in Zurigo (istituzione con pressochè identiche finalità del «Fogolâr», proponendosi di tener unita in un vincolo di fraternità gente della stessa regione), il quale ha formulato, a nome della sua associazione, l'augurio cordiale di buon lavoro e di lunga vita al nascente « Fogolâr furlàn », e il sig. Egidio Coos, che ha affiancato l'opera del sig. Sperandio, e altri collaboratori distintisi in particolare nella ricerca degli indirizzi dei friulani residenti a Zurigo e nel Cantone.

Alle parole del presidente dell'assemblea sono seguiti alcuni interventi, soprattutto per richiedere chiarimenti di carattere statutario, e l'approvazione d'una bozza di statuto, nonchè la distribuzione di copie di « Friuli nel mondo », andate letteralmente a ruba. A questo punto, la commozione e l'esultanza erano diventate incontenibili, e hanno trovato sfogo nel canto — sbocciato spontaneo dal cuore, fiorito armonioso sulle labbra — delle più note e belle villotte della nostra terra. Successivamente, tre gentili ragazze — le signorine Dina Di Filippo, Anna Micelli e Maddalena Candoni — hanno raccolto le prime adesioni per il 1965 al « Fogolâr » (ben 104 sono, sino ad ora, gli aderenti; ma si nutre fondata speranza di poter arrivare alla ragguardevole mèta di 500 iscrizioni: la campagna di proselitismo è tuttora in atto, e ciascun partecipante alla riunione del 28 febbraio si è impegnato a svolgere attiva propaganda fra gli amici e i conoscenti).

A termine della seduta si è passati all'elezione di un Comitato provvisorio che, in attesa della convocazione della prima assemblea generale, è risultato così composto: presidente, per unanime consenso dei presenti, il sig. Antonio Sperandio; vice presidente, sig. Egidio Coos; segretaria, signorina Dina Di Filippo; consiglieri: sigg. Anna Micelli, Vittorino Garbino, Giuseppe Fadi, Pasquale Lamo, Luigi Mauro e Vittorino Pecile.

Ai componenti il Comitato provvisorio, e a tutti quanti, con la loro entusiastica partecipazione alla riunione e con l'adesione al « Fogolâr » di Zurigo, hanno dato magnifica prova di attaccamento e di amore al Friuli, giungano, da queste colonne, l'elogio più sentito e il voto più fervido di proficuamente operare per il buon nome della « piccola patria » in terra elvetica.

Villotte a Roma

Ci è gradito segnalare che il sig. Enrico Cazzagon, il quale vive a Roma, è autore di un gruppo di villotte, che sono state musicate dal noto maestro Lino Benedetto, in collaborazione con il prof. Lamberto Pietropaoli, oriundo friulano. Le composizioni vengono cantate dallo stesso prof. Pietropaoli, dal prof. Romano Romanin di Forni Avoltri e dalle gentili signorine Virginia Sguazzin e Maria Sut: esecutori sensibili tutti, ai quali, con il ringraziamento del sig. Cazzagon, va l'espressione del nostro compiacimento per mantenere viva nella capitale d'Italia la fiaccola della friulanità attraverso un'espressione tipica dell'anima della nostra gente quale è appunto la villotta.

Al sig. Enrico Cazzagon, autore dei testi, e al m.º Lino Benedetto e al prof. Lamberto Pietropaoli, creatori delle musiche, i nostri rallegramenti e gli auguri più fervidi.



Primavera è tornata: l'aia di questa casa friulana, incorniciata di alberi in fiore, sembra essere essa stessa un canto di gioia. (Foto Tarcisio Baldassi, Buia).

IN DEVOTO PELLEGRINAGGIO A MANZANARES TUTTE LE COLLETTIVITA' FRIULANE IN ARGENTINA

Di una lodevole iniziativa si è fatto promotore un gruppo di nostri corregionali residenti in Villa Bosch (Argentina), i quali hanno organizzato per il 21 marzo scorso un pellegrinaggio di tutte le collettività friulane nella Repubblica del Plata alla chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta nella località di Manzanares, per rendere un devoto omaggio di fede e di amore alla sacra e venerata immagine della Madonna di Castelmonte.

L'iniziativa ha bisogno di alcune righe di spiegazione. Alcuni mesi fa, il gruppo dei nostri corregionali rivolse preghiera all'arcivescovo di Udine, mons. Zaffonato, per ottenere dai Padri cappuccini di Castelmonte, mediante il suo intervento, un quadro della Madonna miracolosa, al santuario della quale affluiscono ininterrottamente, com'è a tutti noto, pellegrini da ogni plaga del Friuli per rendere alla Vergine filiale omaggio di devozione e di amore e per impetrare da lei grazie e favori. I Padri cappuccini furono ben lieti di soddisfare la richiesta dei nostri conterranei emigrati in Villa Bosch, e consegnarono a una gentile signora colà residente, e giunta in Friuli per trascorrervi un breve periodo di vacanza, un magnifico quadro riproducente la venerata « Madonna nera » di Castelmonte. Da allora la sacra effigie è conservata nella chiesa di Manzanares, presso Villa Bosch, la cui parrocchia è retta da due sacerdoti friulani: don Alberto Cimbaro e don Carisio Pizzoni. E ben presto ecco nascere l'idea del pellegrinaggio: il quale — si noti bene — si rinnoverà ogni anno, la terza domenica di marzo, al fine di far convenire in Manzanares il maggior numero possibile di friulani.

Già quest'anno, al primo pellegrinaggio delle nostre comunità in Argentina, all'iniziativa è arriso il miglior successo: e ciò, grazie ad un solerte comitato organizzatore, il quale si è avvalso anche della stampa quotidiana e periodica e della radio per convenientemente illustrare il significato e il valore della manifestazione e per esortare tutti i nostri corregionali a non mancare all'appuntamento di fede e di friulanità del 21 marzo 1965. E' doveroso, a questo punto, indicare i nomi dei componenti il comitato organizzatore del pellegrinaggio; essi sono: assistenti ecclesiastici: don Alberto Cimbaro e don Carisio Pizzoni; presidente onorario, cav. Abele Mattiussi; presidente, cav. Rolando Revelant; vice presidente, sig. Torribio Lanzi; segretario, sig. Mario Plos; vice segretario, sig. Elio Pasian; cassiere, sig. Tullio Sicuro; vice cassiere, sig. Settimio Furlano; consiglieri, sigg. Augusto Dominici, Walter Ciussi, Remo Crozzolo, Mario Anzilutti, Francesco Cargnelutti, Giovanni Chialchia, Ferruccio Bearzi, Aldo Adami, Nereo Dri.

Il programma dell'imponente manifestazione (che è stata interamente filmata) dello scorso 21 marzo prevedeva la solenne benedizione del quadro della B. V. di Castelmonte e la celebrazione della S. Messa da parte di S.E. mons. Edoardo Pironio, vescovo de La Plata, figlio di friulani, alla presenza di S.E. mons. Emanuel Menéndez, vescovo di San Martin, un discorso del sacerdote friulano don Mecchia, e l'intervento di autorità ecclesiastiche, consolari e municipali, di personalità e delle collettività friulane, oltre a bande e cori per l'esecuzione di musiche e canti della nostra terra.

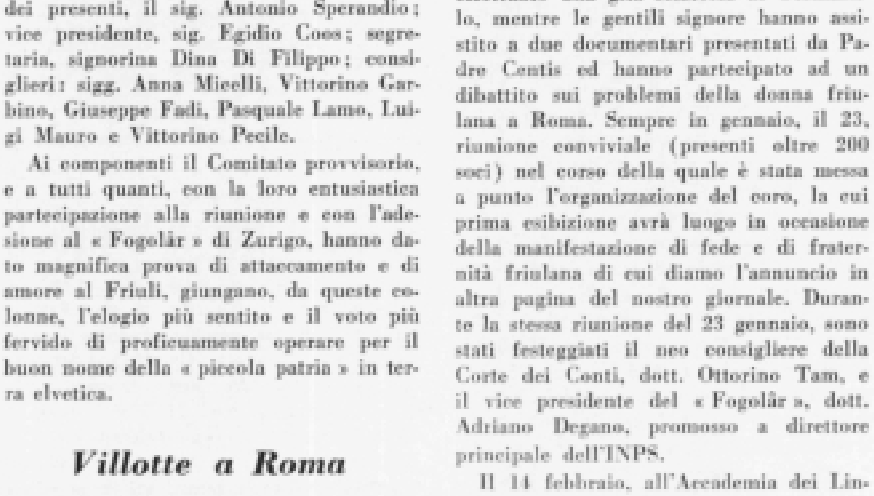
INTENSA ATTIVITA' DEL "FOGOLAR„ DI ROMA

Un'intensa attività ha svolto, nei primi mesi del 1965, il « Fogolâr furlàn » di Roma. Ci è gradito segnalare, in sintesi, le manifestazioni più salienti.

In gennaio, i giovani del sodalizio hanno tenuto una festa danzante ed hanno effettuato una gita sciatoria al Terminillo, mentre le gentili signore hanno assistito a due documentari presentati da Padre Centis ed hanno partecipato ad un dibattito sui problemi della donna friulana a Roma. Sempre in gennaio, il 23, riunione conviviale (presenti oltre 200 soci) nel corso della quale è stata messa a punto l'organizzazione del coro, la cui prima esibizione avrà luogo in occasione della manifestazione di fede e di fraternità friulana di cui diamo l'annuncio in altra pagina del nostro giornale. Durante la stessa riunione del 23 gennaio, sono stati festeggiati il neo consigliere della Corte dei Conti, dott. Ottorino Tam, e il vice presidente del « Fogolâr », dott. Adriano Degano, promosso a direttore principale dell'INPS.

Il 14 febbraio, all'Accademia dei Lincei, conferenza del dott. Aldo Rizzi, direttore del civico Museo di Udine, sui pittori Sebastiano Bombelli ed Antonio Carneo, alla presenza di un pubblico foltissimo ed altamente qualificato. Della manifestazione si sono ampiamente occupati i quotidiani romani, i quali hanno sottolineato la profonda dottrina dell'oratore e l'importanza dei due pittori friulani nel quadro dell'arte del Seicento italiano. Due settimane più tardi, il 27 febbraio, serata di fine carnevale al « Residence Palace », ai Parioli, dove le danze sono state aperte dal presidente del sodalizio, avv. Danilo Sartogo, rientrato da una lunga missione all'estero. Nel corso della serata è stato festeggiato l'animatore del Comitato dei giovani, dott. Silvano Zinant, che lasciava il «Fogolâr» per raggiungere l'India in qualità di addetto commerciale presso l'Ambasciata di Nuova Delhi.

Il 2 marzo, nei saloni dell'Excelsior, conferenza del presidente del sodalizio, avv. Sartogo, ai Rotary Clubs di Roma, sulla sua partecipazione e sui suoi interventi al Congresso mondiale di Nuova Delhi avente per tema « La cooperazione mondiale, chiave del progresso economico » e sulla visita da lui effettuata, dopo il congresso, nel Pakistan, in India, a Ceylon e in Persia. Il 6 marzo, all'Accademia dei Lincei, conferenza del prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo di Cividale, su Aquileia e i suoi mosaici, e festeggiamenti in onore del prof. Pietro Giampaoli per il conferimento del « Lion d'oro » in riconoscimento dell'attività artistica da lui svolta.



La piazza centrale di Casiacco, con la chiesa e il monumento ai Caduti.

In festa a Torino ricordando il Friuli

Il 20 febbraio, nella sede del « Fogolâr furlàn » di Torino, si è tenuta una veglia, cui è stata data la denominazione « Una notte in Carnia », particolarmente dedicata ai « signori di mezza età ». Foltissima la partecipazione dei soci del sodalizio e delle loro gentili signore, e grande l'animazione. Un'orchestrina tipica ha eseguito ballabili di ieri e di oggi.

Nel salone, convenientemente arredato per la circostanza, spiccava un «fogolâr» di pregevole fattura, e attraverso le ampie vetrate della sede si poteva ammirare, illuminato come in una notte di plenilunio, un suggestivo scenario collocato sul fondo della balconata esterna: vi era fedelmente raffigurata una delle più tipiche vallate di Carnia. Ai piedi dello scenario un autentico tappeto erboso, sul quale si stagliavano veri pini ed abeti silvestri. Il tutto, abbellito da decorazioni floreali luminescenti, è stato dovuto all'opera di scenografi, decoratori, carpentieri ed elettricisti, tutti soci del « Fogolâr ». Dell'elogio e del ringraziamento dei presenti per gli organizzatori della veglia, e in particolare per i bravi artigiani friulani, si è fatto interprete l'avv. Dante Mazzoleni.

Da rilevare che gli oltre cento partecipanti alla veglia del « Fogolâr » di Torino hanno fraternamente consumato, nella stessa sede, una cena a base di tipici cibi nostrani, e che alle gentili signore il sodalizio ha offerto, a ricordo della serata, una gerla in miniatura, prodotto dell'artigianato tarcentino, completata da un minuscolo rastrello e contenente un mazzetto di stelle alpine.

Assemblea a Parigi

Alla presenza di oltre un centinaio di soci, si è svolta l'assemblea del « Fogolâr furlàn » di Parigi. Il sodalizio, al battesimo del quale intervennero i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », sorse dopo non poche difficoltà, prima fra tutte quella di raggiungere i nostri corregionali emigrati nella regione parigina. Se già più di un centinaio sono gli iscritti al « Fogolâr », lo si deve soprattutto all'opera di persuasione svolta dal cav. Gio Antonio Bearzatto, che è il presidente provvisorio del sodalizio.

I presenti all'assemblea hanno appreso con vivo piacere che l'ambasciatore d'Italia e il console generale sono membri onorari del « Fogolâr » e che lo statuto, di cui è stata data lettura ai convenuti, sarà presentato quanto prima alla Prefettura della Senna per l'approvazione. Momentaneamente, sino a quando cioè lo statuto non sarà approvato dalle autorità francesi, il sodalizio è retto da un Comitato direttivo così composto: presidente, cav. Gio Antonio Bearzatto; vicepresidenti, ing. Tomat e ing. Ferruccio Cleva; segretario, sig. Gino Beccia; tesoriere, geom. Agnoli; vice-segretaria, signorina Dolores Missana.

Appena dalla Prefettura della Senna sarà pervenuta l'approvazione dello statuto, verrà indetta l'assemblea generale dei soci per l'elezione del Comitato direttivo.

FESTEGGIATO IN SVIZZERA UN LAVORATORE FRIULANO

L'emigrazione costituisce, da secoli, una triste necessità della nostra terra, così gloriosa ma anche così poco dotata da madre natura. Questo fenomeno privò i nostri paesi di tante valide braccia e di tante spiccate personalità, che però maturarono nella terra d'adozione. Enrico Muzzolini, un tarcentino che può considerarsi un « pioniere » dell'emigrazione moderna, è tornato recentemente nella terra natale portando con sè il ricordo di tanti anni passati in terra straniera e anche il segno della riconoscenza dei suoi datori di lavoro. Prima del ritorno, il nostro corregionale, emigrato da oltre quarant'anni, è stato festeggiato dai dirigenti e da tutto il personale della ditta Merkle di Guin (Friburgo), presso la quale lavorava.

La vita di emigrante di Enrico Muzzolini cominciò fin da quando egli era bambino: piccolissimo lavoratore, compì nove anni presso una fornace in Germania, dove, con brevi interruzioni, rimase fin dopo l'ultima guerra. Da qui passò alla sede svizzera della stessa fornace, lavorandovi ininterrottamente in qualità di fuochista. Ora il Muzzolini ha più di 60 anni e comincia a godersi la meritata pensione. In tale circostanza, il suo datore di lavoro, sig. Merkle, volle fargli il dono di tre medaglie d'oro raffiguranti Papa Giovanni XXIII, Kennedy e Churchill. I tre personaggi sono simbolo del suo programma: religiosità, amore per l'ordine, saggezza di vita.

Enrico Muzzolini è giunto nello scorso febbraio a Tarcento, dove l'attendeva la sua linda casetta, frutto di tanti sudori e di tanti sacrifici. A lui vada il plauso per aver sempre rappresentato degnamente la nostra Patria all'estero, e perchè il riconoscimento tributatogli dai suoi datori di lavoro è il miglior segno della stima per la tenacia, la laboriosità e la sobrietà dei figli del Friuli.

Quatri cjàcaris sot la nape

EL VOGLÙT DA MADONE

Sot la crôs, sul Calvari, jè la Mari che ciale a penâ 'l Signôr; ogni zimude dal Fi a' jè un colp ta so ànime.

Di cà e di là, vie pa mont, jè la intae che bêf e ciante: a' ja mitût in crôs cui che i leeve i peciadàz tai voi e tal cûr.

Chê canae di int i passe indenànt e i sbelee, al puer Signôr che 'l zem, robis di fâ sclopâ el cûr ance a di un cian.

A la Madone i colin jù lis làgrimis fûr dai voi e lis lagrimis a colin propri dal piz di chê crôs.

Un taramôt al romp lis montagnis; si sclape la tiare; el sorêli al si à platât tal miez dai nûi; lajù in fonz un ros di sanc si jeve di fûr da busatis e flamis e flamis a' saltin fûr e rivin fintramai tal zîl.

Al si à dis'ciadenât el unfiâr, e i spirz a' vongolin rugnant vie pa tiare e ziulin lor che rompin i timplis.

I nûi si savoltin a tombolòns tal zil e foles e saetis ju riin a drete e a zanche; e i tons, di lontan, di vizin, a' fàsin tramâ ciasis e int; la buere creve e zonce i àrbui che 'l è un montafin.

Al è muàrt il Signôr! El mont intîr al è par ribaltâsi. Ma el Signôr al ja perdonât prin di murî; el Signôr al perdone!

E a plane a plane si bone la buere, i nulòns si zidinin, lis sflamiadis a' no son plui; el sorêli al si ris'cie a dâ une ociadute fûr di doi nûi; po i nûi si sfàntin e 'l torne 'l sorêli clar como di prin.

I spirz a' son spariz.

Ma la Madone a' vai ancemò da piz da crôs e lis lagrimis come a spizzulòn a' son coladis li, par tiare.

Ze ise, ze no ise? Li sot parmîs da crôs 'e ven fûr une arbute e cres e cres imbombade da ches lagrimutis; jè za crissude biel alte.

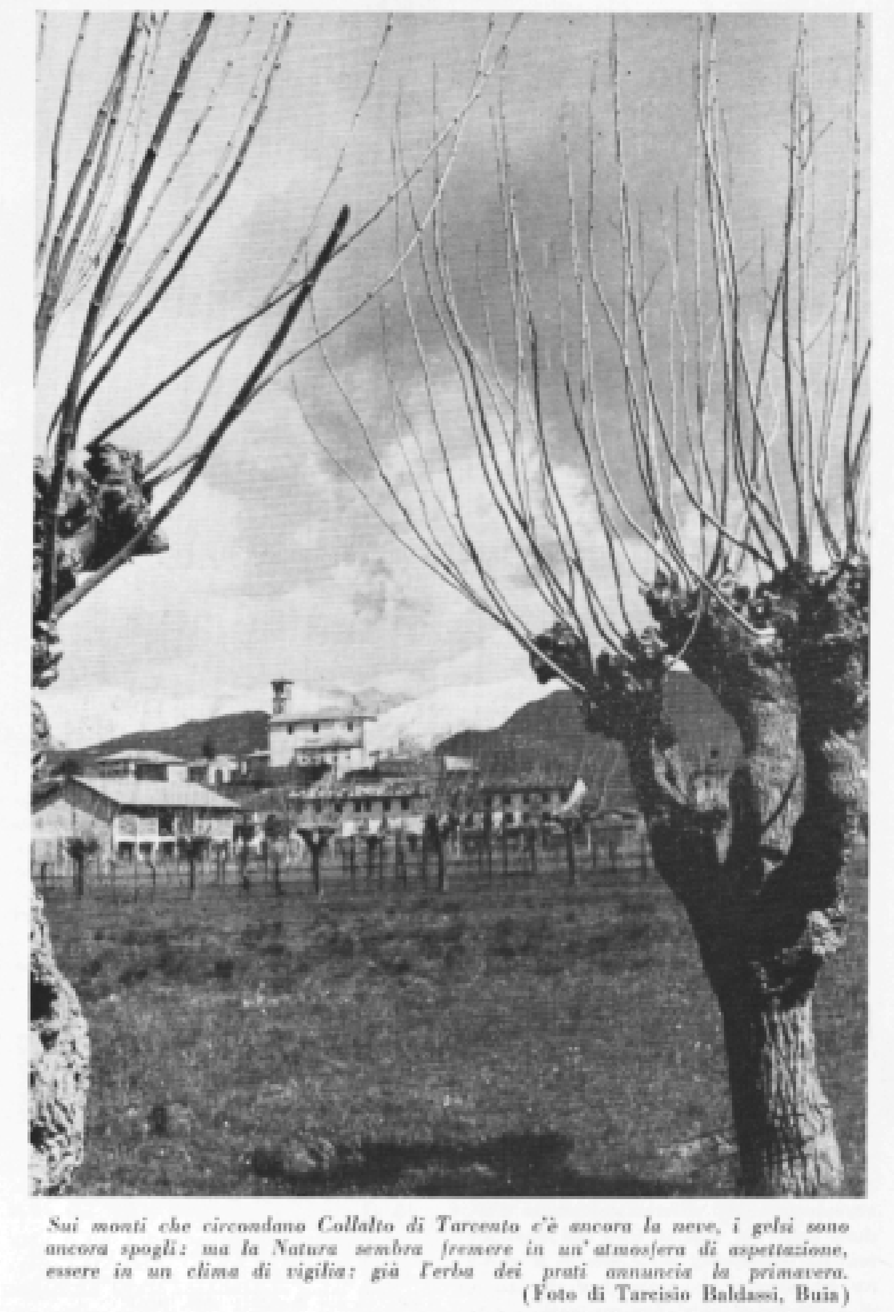
La Madone ciale fisse chê arbute che ven sù sot i voi e mostre doi butulùz che ùlin viarzisi.

E je ju ciale fisse, chei bùtui. In chel el sorêli si poe su di chei butulùz; 'pene che ju tocc, chei si viarzin e mòstrin come doi vuglùz zelèsc' che si movin di cà e di là, bussâz da bavasele.

Isel un meràcul? A' pàrin propit i voi da Madone, ches rusutis che cialin di passiòn sù el Signôr che 'l ja pleât el cjâf.

Cussì el Signôr al ja vuarût fâ nassi ches gnovis rusutis zeles'cis che nus ciàlin come di passiòn quant che passin parmîs di qualchi fossâl sul plui biel da viarte, e nus ciàlin cussì par fânus racuardâ la muàrt dal nestri Signôr.

DOLFO ZORZUT



Sui monti che circondano Collalto di Tarcento c'è ancora la neve, i gelsi sono ancora spogli: ma la Natura sembra fremere in un'atmosfera di aspettazione, essere in un clima di vigilia: già l'erba dei prati annuncia la primavera.
(Foto di Tarcisio Baldassi, Buia)

Pasca

A poja Pasca
sidina sui pras
i' cocada da l'odour
dai prins flours
da l'anada.

Un zovinut
pognet su l'erba tinera
al vuarda
i prins svuai da lis sisilis.

Tancius suns di cjampanis
sparnisas ta l'aria
a' si grùmin ta li orelis
e a' m'inneghin di Pasca.

L'è muart Crist,
insanganat da la corona,
ni à dat
il so sanc da bevi,
par distudà la seit
da li passions,

e coma in ta una zoja
di spins
ni à lassat a patì
e a pierdi, gota gota,
il nustri sanc.

TONUTI SPAGNOL

No tradî la nestre tiare

Cinquant'agn di vite insieme, magari strussiade, tirade tantis voltis cui dinc', ma simpri insieme senze lassâsi mai.

Dôs voltis 'e jere passade la uere su chê lôr tiare che tanc' altris a' vèvin bandonât par pôre dal piês, ma Checo e Catine fêrs come dòi soldâs a fâ la vuardie 'e lôr cjase e ai lôr cjamps, armâz soltant de grande fedeltât a chel fogolâr ch'al jere stât dai lôr pàris e prime ancjemò dai nonos e su indaûr fin a tantis gjanerazions dai Modòs ch'a' si piardévin ta gnot dai timps.

Cumò Checo al veve setantedoi agn e Catine sessantevòt. Tre fis a' vèvin vût: Mariute di squasi cinquante, emigrade in Canadà, Pierine e Toni di trèntecine ch'a' si jèrin sposâz e lâz a stabilisi in zitât, lui e jè t'un pais da l'Alte.

Chel tradiment di Toni, come che lu clamave ancjemò il vècio, al jere stât un colp dûr pal pùar om. No se sarés mai e po mai spietàde. Tradî la so tiare, la so famèe, i soi muarz, bandonâ dut: cjase e cjamps ch'a' vèvin tante bisugne di lui e lassâlu bessôl cun che pùare fèmine e Pierine, che prest o tart 'e sarés lade ancje jè. Cui varéssial dopo proviodût ai lavôrs de campagne, dal ort, guviarnâ la stale, lis bèstiis?

Dut ce che cun tant lavôr e sacrifizis di ogni sorte durâz dute une vite al veve conservât al sares lât in rovine. La fin dai Modòs, contadins di razze e di tradizion antighe, esempli di lavôr e di onestât, cognossûz par dutis chês bandis.

Dopo la funzion in glesie e il gustâ des gnòzzis Checo al jere sparît, e quan'che Toni al fò a cirilu par saludâlu prime di partî no lu ciatâ in nissun puest. Il vecio al jere lât a scuindi il so cruzzi tal boscùt dongje il rojâl, e sintât sul rivâl, cul cûr che j sclopave, al pensave al destin ch'a' jere tocjât.

Dòi agn dopo ancje Pierine 'e jere lade a marît: ma almàncul jè a' veve sposât un contàdin, un de so razze, e chest fat lu veve un pôc consolât.

Restâz di bessòi ta vecie cjase cun dute la tiare di lavorâ, Checo e Catine apene ch'al cricave il dì a' jerin za a vôre tai cjamps, ogni an un pôc plui plês, sintint simpri plui il pês da svangje.

I dòi fîs a' vignivin a cjatâju avonde dispes la domènie. « Pensâit un pôc a gjòldi la veejae », ur recomandavin. Lôr 'e rispuindevin di sì, ma no vèvin cûr di rinunziâ nancje a un puin di chê tiare ch'a vèvin lavorât di simpri.

Fâle lavorâ nancje di pensâ in chese' timps che i contadins a' preferisin lâ in zitât opûr al estero, dulà che la vite 'e je' mancul dure e si pò uadagnâ alc di plui. Vendi dut e bandonâ chei lûcs dulà ch'a' jèrin nassûz e vivude dute une vite, no se sintivin. Lis lidris a' jèrin plantadis masse in profont.

Prime di Nadâl, Catine a' veve scomenzât a lamentâsi di dolôrs al stomi e di une gran debolezze che cressevin cul passâ des zornadis, ma no 'i veve dât grande impuartanze: « A' é dome strachetât », 'e diseve, e no se sintive di bandonâ sôl il so omp tal lavôr dai cjamps. Ma dopo un pâr di mês, il dì di San Valantin, si é scugnût clamâ il miedi. La plui dure sentenzie: un mal di chei che no perdònin. No restavin che pôcis setemanis di vite: dòi o tre mês al plui.

Rassegnade la femine 'e à ancjemò volût lâ daûr al sô omp quan'che apène clâr al jessive di cjase cui impres'e in spale. E a lui che la preâve di riposâsi, di stâ cujete: « Fintremai che mi reste un poeje di fuarze 'o uéi judâti » a' diseve; e Checo al capive ch'al ere miôr contentâle in chel sô olê ostinât. La cialave tai voi, che no vevin bisugne di disi peraulis lôr dòi: a' jèrin i cûrs che fevelavin. E cul cûr ingropât al tirâve dret, preânt il Signôr che lu judâss par no murî di disperazion.

Sul fini di fevràr, quan'che la primevere 'e jè tal àjar e lis cjarandis di lune dai trois 'e butin fûr lis primis fuéis, Catine no podè plui movisi dal jèt. Ormai la tignivin in vite cu l'ossigino. Toni e Pierine jèrin corûs dongje la mame che murive tormentade dai dolôrs, come che sa murî soltant une sante.

Checo, che di tre dîs nol siare vôli par veglâ la sô fèmine, al jès fûr cun t'une fórcie par lâ a comedâ la stale un moment, al dis, ma in veretât no 'l à plui la fuarze di assisti a chê agonie dolorôse. Là di fûr al cir te prejere un frègul almancul di chel coragjo che lu bandòne, ma il pinsîr de sô fèmine che sta par lassâlu par simpri lu tormente e si sint mancjâ.

Traviars lis làgrimis che i fasin vêl ai vòi strac, al viòt dute la sô vite passade come in t'un siùm: la sô zoventût piardude, la sô fèmine zovine e biele cjantâ in miez dai cjamps quan'che a San Pieri 'e son dut un gran mâr d'aur e lis zialis a' cjantin ch'a' sturnissin sot un sorêli di fûc.

E cumò Catine 'e sta murint.

Al torne in cjase, ma nol pò resisti. La fèmine lu cjàle fis tai vòi, a' vorès forsi fevelâ, dij alc, ma no pò. Checo al si sint strenzi il cûr, al cjàle chê benedete cun t'une passion disperade e al jès di colp senze une peraule.

Dopo un pôc Toni al à come un presentiment. Al cor fûr, ma il curtîl al è vuèit. Al côr pal troi che dopo dusinte metros al rive al rojâl grant. Il chel pont l'aghe 'e jè alte e côr fuart.

Sul rival, impîs, drete, la figure nere dal vecio. Partiare la gjachete e il cjapièl. « Papà, papà », al clame disperât. In chel l'omp al si volte, e Toni, tornât frut, al si bute in zenoglòn: « No, papà, no jè chê la to strade. La pùare mame a' ti cir par vê il to confuàrt e proprit cumó che à dibisugne di te plui che mai no tu puedis tradîle. E jo, papà, 'o domandi perdon a ti e a jè. 'O tornarai a stâ cun te, e la me fèmine ancje. Vivarin e lavorarin insieme come une volte, 'o fâs zuramènt su la crôs benedete. 'O torni e' tiare che mi à vedût nâssi e che usgnòt culì mi a' tornât a fâ sintî la so vôs. Ma tu ven cun me, tornin da mame che nus viodi insieme. Anin, papà; al è il Signôr ch'al guide il nestri destin ».

Il vècio al ciale il fì cu vôi lusinz come s'e fòs la prime volte che lu viòt. Al sint che il so dolôr al è entrât tal cûr di Toni e che son cumò dôs ànimis in t'une. Di bot lu strenz al cûr, e cussì imbrazzâs, senze une peraule, si inviin viars cjase.

Lis aghis dai roiuz gorgòlin ciacaruzzant a fuart te sere frede; i monz son clârs lajù tal cîl seren sparnizzât di stelis.

Puartât dal vint, cun vôs di lament, il sun da l'avemarie si spant su la campagne indurmidide.

ALDO MANIACCO



Una bella inquadratura d'un umile e silenzioso paese montano che è un autentico invito al ristoro e al raccoglimento: Pradumbli di Prato Carnico.

PUISIIS

Test

Co 'o sarai muart, doman,
no mi fasês la lapide di clap:
ma 'o vàis sul roncat di Feletan
che tal cîl al sdrindule
un cjaresâr ch'o ài batiât Pagan.
Su di chê scusse lindule e ruane
cressudemi tai vôi,
scriveit cul britulin nome il gno non:
che lì
al vignive a polsâ dal so manèz,
un grant... puar omp.

ALAN BRUSIN

Mi jude la sere

'O voi cu la sere,
cjalt di pinsîrs;
'bàlin lis lusignis
te mèniche,
tai voi dai fruz,
te man dal vecjo,
siarade te pipe.

'E bale la sere
e un'onde di neri
cuviarz i cjasai.

'O voi sôl, a sintî
balâ lis vôs tai bearz.

Mi jude la sere a voltâmi daûr,
a vê cjals i pinsîrs come paveis.

MARIO BON

Questa poesia è stata segnalata al Premio di poesia dialettale « Livio Rizzi » indetto dall'E.P.T. di Rovigo per onorare la memoria dell'indimenticabile poeta nei versi del quale rivive la vita semplice e la fatica della gente del Polesine.

Lune sul Tiliment

Biele, la lune sul Tiliment!
Blancje,
sun t'un mâr, blanc, di cîl.

E la planure dal Friûl
'e jès fûr,
da lis ombris de gnòt,
clare,
come un biel pinsîr d'amôr.

No jè aghe, né sunsûrs,
usgnòt, sul Tiliment;
i venes d'arint
a' son lens di pâs,
e lis mons, insomp,
come une man grande
d'emigrant.

Lune,
tu ju viodis tu cumò
i nestris furlans,
bessôi,
pal mont,
lontans.

Clamiju, lune,
clamiju,
e cun t'un rai, cjalt, di lûs
scrîf sul cûr di duc'
une peraule,
une peraule sole: Friûl!

EDDI BORTOLUSSI

Cîl dal gno cûr

Cil, cîl! Jarsere a' jerin stelis
sot dal celest ruan
e jo cu la muse ridint
ti cjalavi, cîl dal gno cûr.

Cumò al è innulât,
al plûf di stravint
e chel veri balconut
si remene ciulant.

Aiar, aiar! Ce pene tal gno cûr,
al svinte tramontan:
balcon, tâs cidìn,
no sta vaî cun me.

ENNIO TOTIS



Un particolare del castello di Colloredo di Montalbano, caro ad Ippolito Nievo che vi scrisse alcune fra le pagine più belle del suo capolavoro: « Le confessioni di un italiano ». (Foto Bruno Fabretti, Nimis)

Samenze di fîl neri

Al jere pizzul, tracagnot, rossit di cjavei, cun dos gjambis curtis e stuartis come un doi di spadis, cun t'une muse di nanul tra il frut e il vieli che no si saveve ze etât dâgi. Nissun nol saveve d'indulà ch'al fôs capitât in Friûl: a ogni mût da todescjarie, parzè che al fevelave un lengàz spezial, misturât di furlan e di dialet todese ch'al jere un teatro a sintîlu, ma al si faseve capî istès.

L'ere stalîr ta miôr locande dal pais (jo feveli di tane' ains fa, co no esistevin ancjemò « garages » pai viazadôrs in tomobii) e al faseve ancje l'om di fadie ch'al puarte valisis e al fâs servizis e no dome ai clienz. Une spezie di stropebusis, insume.

Vistût simpri o cun gjachetutis che j stavin a stic o che lu infagotavin e j colavin ju di spalis come sacs che i brazzuz si piardevin ta maniis parvie che jere simpri robe regalade di cui che no veve la so misure, sul cjâf un cjapielat calât sui vòi simpri masse grant o masse pizzul ancje chel, al someave un di chei pajazzos che fàsin ridi i fruz sot la tende dai saltimbanes. Ma due' lo cognossevin e j orevin ben, ancje se qualchi volte lu cjolevin pal boro.

Doro, al si clamave; e no si saveve altri di lui, se e indulà ch'al vès famee e a domandajlu no si gjavavij fûr nuie.

— Ach, was, zum Teufel, miôr bessôl. — Cuissà ze vueit, ze misteri ta so vite.

J diseve qualchidun:

— Doro, no tu pensis di sposâti? Ze tane' ains astu?

— Jo? Cuissà? Folchetitrai, no lu ài notât e lis feminis... puh, net, kaane idee. Doro nichts sposâsi; mai, pfui!

Al stave in servizi par un blanc e un neri, al si contentave di un plat di mignestre, di un jet sot i cops; ma co'l cjapave qualchi mandule, al sbrissave ta buteghe che vendeve ancje bibitis par slucâsi un munzûl o une flasejute di sgnape, parzè che in chè volte a' no jerin bars par ogni cjanton come al dì di auè. E al deventave legri:

— Ach, chiste fâs ben, colossal; miôr Schnaps che babis, saperlot!

Se lu cjolevin vie, nol si inrabiave e al stave ai scherz come se al fôs cunvint di no podê jessi cjapât sul serio: e in efiet al jere un bonat, un pôr tololò. Qualchidun, spezie i zovins, gjoldevin a faj dispiez. Inelore lui qualchi volte j coreve daûr cu la scorie e al murgognave: — Verfluchte bande! Se us cjapi... — ma nol petave e nol cjapave mai nissun.

In pais al jere un grum di matarans che an inventavin simpri une gnove par divertisi e bacanâ in compagnie.

Cussì un prin di avril il so paron lu clame e j dìs:

— Ciò, Doro, ca tu as i bêz, va a comprâmi doi etos di samenze di fîl neri; ma cjale di no tornâ senze, che mi covente par dopodimisdì.

— Jawohl, e indulà la cjatijo? — al domande Doro.

— Va, domande ta buteghe di mangjative.

E Doro al va; e il butegar, ch'al à mangjade la fuee, j dìs:

— Cjale mo, Doro, jo no tegni chel gjenar, va in speziarie.

Il spiziâr al capìs il bèrgamo ancje lui:

—Mi displâs, ma la ài finide memodant; va a viodi in drogherie che devin ve'nt ancjemò.

E vie lui imburît là che lu mandin. Ma il droghîr j dis:

— Malefissidi, Doro, je robe che va di mal, jo no la tegni plui. Va mo a viodi tal butighin da verdure, forsi la varan là.

La femine, nancje che fôs stade visade prime, si sfuarze di no ridi e lu spedìs ancje je:

— Jo no la ài, benedet; ma tu podaràs cjatâle ca di Toni ortolan, ch'al devi vê la plante; là tu la cjapis frescje.

E che pur pistinat al cor a zirî Toni tal so ort ch'al è une vore fûr di man e al scomenze a sudâ, a soflâ, a stracâsi.

— Toni — j domande — i weiss net, ma mi mandin ca di vo a comprâ samenze di fîl neri; a'n veso, ja?

Toni, ch'al cognòs l'om e ancje i burlons dal pais, al si ricuarde che l'è il prin di avril e al fâs:

— Ma, benedet, ca di me ti mandin? Chiste robe tu cjatis ta buteghe di panine.

Doro al murmie un « folchetitrai » e al va tal negozi stivât di piezzis di stofe. Il negoziant, ch'al stave juste misurant la tele, co 'l sint di ze che si trate, al sta ancje lui al scherz.

— Ma no, no ca di me, Doro; tu devis lâ ca dal marzar ch'al vent fîl e botons; là tu la cjatis di sigûr.

E cussì, di un lûc ta chel altri, chel pûr batècul al visite dutis lis buteghis dal pais, al si strache che j clopin lis gjambis e i cai j fasin viodi lis stelis. Al si sinte sfinît e sudât sul scjalin da glesie bruntulant come un burlàz d'instât e al dis tanc' « folchetitrai e zum Teufel » come a dî su gjaculatoriis. Il plevan ch'al ven fûr da canoniche a' lu viòt e i domande:

— Po, Doro, ze ti suzzedial? Astu coret la maratone che tu sês li squintiât come un pezzot?

— Oreo boie, siôr plevan — j rispuint Doro — cori dute la matine par zirî pal paron chiste verfluchte samenze di fîl neri. Mi mandin di Erode a Pilato, no podi cjatâle e al paron j covente che no podi tornâ a mans vueidis, verstanden? Lui ch'al è studiât, ch'al mi insegni indulà che podarès comprâ chiste robe malandrete. Bitte, Herr plevan.

Il plevan, viodinlu in chel stât j fâs dûl, ma un fregul briconat ancje lui, j bat la man su la spale e j dis:

— Po, Doro, pûr beât, no tu sas che auè l'è il prin di avril e che in chiste stagion la samenze di fîl neri no jè ancjemò madure? Va biel a cjase, va.

Doro al salte su come une zupete e al cor vie. Al entre ta locande, j bute i bêz al paron e al sberle cun t'une vôs di faj invidie a une cidule che à set di ueli:

— Ca, cjapait i uestris bêz, oreo can « noch a mal », Doro no l'è uestri bagul. Vo savevis che samenze no jè ancjemò madure in avril e mi vês fât cori tant par nuie.

E chiste volte al va fûr da grazie di Dio e al tache a protestâ, a dij une par sorte a chei ignoranz che si crodin studiâz e no san che la samenze no jè madure in avril e lu àn fat piardi tant timp par di bant e cjapâ chè stracade.

Pûr Doro, al va ta stale, di rabie al mene ju colps cu la scorie e al blesteme par un piez; ma al blesteme par todese e nissun lu capìs.

Forsi l'è stât miôr cussì. Ma ze ridi in chè sere in pais...

MARIA GIOITTI DEL MONACO



Ancor oggi è più frequente di quanto non si creda trovare nei solai del Friuli grosse trecce di pannocchie come queste che paiono contemplare le altre sparse sul pavimento. E anche se è vero che di polenta si fa oggi assai minor uso che nel passato, è altrettanto vero che ad essa un friulano autentico non saprà rinunciare mai. Anche l'« umile pannocchia » — così l'ha definita un poeta — è un simbolo della « piccola patria ». (Foto Pavonello, Udine)

Rettifica

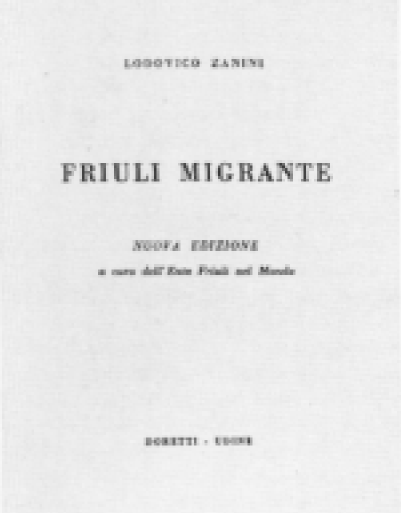
Nel numero scorso del nostro giornale, a pag. 6, abbiamo scritto, e didascalia d'una foto, « Un silenzioso angolo di Maniago: la strada d'accesso al castello ». La didascalia, per un'incresciosa quanto involontaria svista nella correzione delle bozze di stampa, era sbagliata: non del castello di Maniago si trattava, bensì di quello di Fagagna. Chiedendo scusa ai nostri lettori, ringraziamo quanti ci hanno segnalato l'errore.

A CURA DELL'ENTE NUOVA EDIZIONE DEL LIBRO DI ZANINI

FRIULI MIGRANTE

Senza far ricorso a superlativi di sorta, o ad aggettivi quali « singolare », « eccezionale » o altri del genere, va detto semplicemente che a *Friuli migrante* di Lodovico Zanini, uscito nel 1937 per le Edizioni de « La Panarie », toccò il destino che il volume meritava: esaurito in breve volger di tempo, diventato addirittura una rarità bibliografica e come tale cercato e ricercato da più parti — e non soltanto qui da noi —, doverosamente citato in ogni discorso sull'emigrazione friulana (e citato non solo da coloro che avevano la fortuna di possederlo e di documentarsi su di esso, ma anche da quanti non avevano neppure avuto la possibilità di leggerlo; del resto, non c'era pericolo di sbagliare: citare il libro di Zanini era richiamarsi ad un testo inoppugnabile).

Il motivo del successo di *Friuli migrante* andava cercato, oltre che nella materia del volume, nel modo con il quale era stato scritto: nulla concedendo al sentito dire, in nulla indulgendo alla retorica, per nulla affidandosi a virtuosismi stilistici. Innanzi tutto, Lodovico Zanini è un uomo che l'emigrazione l'ha vissuta di persona, nell'anima e nella carne, per esser stato fornaciaio in Baviera sin da ragazzo e per esser figlio di emigrante: poi, nella stesura dei capitoli aveva trasferito il frutto di diligenti, pazienti, minute indagini condotte in un decennio di escursioni attraverso tutto il Friuli (non sarebbe male davvero che un giorno un cronista non distratto dedicasse una pagina, fra divertita e commossa, alla bicicletta di Zanini: a quella bicicletta che ancor oggi è l'abituale mezzo di locomozione di quest'uomo incredibilmente giovane nell'aspetto e nel cuore); infine, alla testimonianza diretta degli « intervistati » aveva aggiunto — dosandole egregiamente in virtù di un istinto cui faceva da guida una sempre intelligente sensibilità — tutta una serie di notizie raccolte mediante viaggi e soste in Austria, Germania, Francia, Ungheria e Romania (nei luoghi, dunque, dove gli emigranti friulani avevano vissuto e lavorato) e attinte attraverso scambi epistolari con autorevoli studiosi d'oltralpe.



La copertina della nuova edizione, a cura dell'Ente « Friuli nel mondo », del documentatissimo volume di Lodovico Zanini, « Friuli migrante », stampato dall'editore Doretti di Udine.

Era facile per chiunque, e forse persino inevitabile, cedere al sotterraneo invito di abbandonarsi alla trattazione dei problemi di ordine economico, sociale e tecnico legati al fenomeno dell'emigrazione friulana anteriormente alla prima guerra mondiale. Va data lode a Lodovico Zanini di aver saputo evitare l'insidia, perchè il lettore esigeva da lui un discorso diverso da quello che altre fonti — soprattutto la stampa, specializzata e no — potevano fornirgli. In *Friuli migrante* Zanini quei problemi li aveva appena adombrati qua e là; aveva preferito rispondere alle segrete attese del lettore proponendogli esempi di vita vissuta, delineando dinanzi ai suoi occhi (non sapremmo trovare altra espressione: perchè il dettato dell'autore era immediato, fresco, vivave, incalzante) lo spirito di iniziativa di uomini — tanto per citare i nomi di maggior spicco — quali Giacomo Ceconi e Andrea Franz, Angelo Comini e Giandomenico Facchina (l'uomo, il primo, il cui nome è legato alla storia dei maggiori lavori ferroviari dell'impero austro-ungarico; costruttore, il secondo, dei lavori più arditi nella città di Graz; impresario, il terzo, cui si deve praticamente la costruzione di Badgastein; realizzatore, il quarto, dei mosaici dell'« Opéra » di Parigi) e, insieme, l'ammirevole valentia delle maestranze, la loro capacità — un'attitudine connaturata, diremmo — di inserirsi proficuamente nel tessuto produttivo e nella compagine civica delle nazioni che li ospitavano. Così accadde per gli osoppani che dal 1822 al 1886 attesero ai lavori dell'istmo di Corinto; così per i friulani di Osoppo, Forgaria, Clauzetto e Pinzano che per un ventennio, dal 1894 al 1914, lavorarono alla costruzione della Transiberiana; così per quanti, di ogni plaga del Friuli, contribuirono alla ricostruzione di Lubiana quasi interamente distrutta dai terremoti dell'aprile 1895... (e l'elenco sarebbe ancora lungo, lunghissimo).

In più, nelle pagine di *Friuli migrante* Lodovico Zanini aveva saputo offrire un vasto quadro — un quadro di plastica evidenza, senza peraltro cadere nella celebrazione da un lato nè nella polemica dall'altro — in cui si allineavano le preoccupazioni dei conduttori friulani di grandi imprese circa la formazione pratica delle masse operaie, il prezioso e determinante contributo delle scuole d'arti e mestieri, il fervore del nostro artigianato nell'arco del cinquantennio 1870-1914, e i vivaci impulsi alla nascita della regione, che trovò in se stessa la virtù di risorgere e progredire, a dispetto dello scarso interesse — che talora fu assenza, agnosticismo e addirittura avversione — delle autorità costituite e dei grossi imprenditori del tempo. Ma quell'ottimo libro non mancava di porre anche in evidenza un fatto estremamente significativo, e di cui il volger degli anni — dal 1937, data di pubblicazione di *Friuli migrante*, a tutt'oggi — ha dimostrato tutta l'importanza, come la dimostreranno (facile profezia!) gli anni a venire: il contributo del lavoro dei friulani all'estero alla creazione e al consolidamento di vincoli di fratellanza fra genti di lingue e di nazioni diverse. Il che è poi, a ben riflettere, continuare una millenaria vocazione del Friuli, terra posta da Dio a far da anello di congiunzione fra tre civiltà.

*

Era ben ora, dunque, che *Friuli migrante* — esaurito da anni, introvabile, quasi confinato nel limbo delle opere inaccessibili — uscisse in nuova edizione. Lo si era auspicato non solo in Friuli ma anche all'estero, dove vivono migliaia di lavoratori nati fra Tagliamento e Isonzo, fra Carniche e Giulie, desiderosi di documentarsi sugli uomini che li hanno preceduti lungo le vie dell'emigrazione irte di mille triboli e spine ma talora fiorite di riconoscimenti e di soddisfazioni superiori anche ad ogni più generosa mercede. E in particolare l'auspicio era venuto dai preposti all'Ente « Friuli nel mondo », l'istituzione che opera, con incrollabile fede nella bontà della propria causa, per la tutela del lavoro friulano nei cinque continenti e per l'unione spirituale dei lontani dal « fogolâr » domestico con la famiglia, il paese natale, la « piccola patria », l'Italia. Ora quell'auspicio si è tradotto in realtà: ecco sul nostro tavolo la nuova edizione, appunto a cura dell'Ente « Friuli nel mondo », del prezioso volume. Lo ha stampato, con il corredo d'una quarantina di illustrazioni (fra le quali, assai opportunamente, figurano alcune della prima edizione) e con l'utile aggiunta d'una nota bibliografica, l'editore Carlo Doretti di Udine con un nitore, un gusto e una sobrietà degni del massimo elogio. Al volume ha dettato una breve, succosa prefazione il presidente dell'Ente che ha posto sotto il proprio patrocinio la nuova edizione, Ottavio Valerio.

Alle pagine uscite nel 1937 Lodovico Zanini ha apportato alcuni ritocchi qua e là ed alcune aggiunte, dopo accertamenti e controlli di dati essenziali; ma la sostanza e lo spirito di *Friuli migrante* nuova edizione sono gli stessi, identici, della prima. Il lettore troverà, in questi capitoli, figure che si propongono da sè — senza che l'autore abbia bisogno di scostarsi minimamente dai binari della biografia e della rigorosa documentazione — all'ammirazione, all'affetto e al ricordo; ma troverà soprattutto la folla minuta e spesso anonima dei terrazzai e dei mosaicisti, dei segantini e dei fornaciai, dei tagliapietre e dei boscaioli. E' appunto dalla resa — così piana, così umana — della fatica di quegli uomini, delle loro sofferenze morali, del loro senso del dovere e spirito di sacrificio (solo chi non conosca il carattere dei friulani potrebbe pensare, leggendo le pagine di Zanini, a una sublimazione della realtà) che il libro acquista un tono che non abbiamo ombra di esitazione a definire « corale ». Perchè *Friuli migrante* è il poema del lavoro: un inno — tanto più fermo quanto meno gridato: come è di certi canti della gente friulana, i quali affidano la loro intima forza ad un filo appena di voce, quasi a un sospiro — un inno alla tenacia e all'intraprendenza, un'esaltazione della vita nobilitata dal sudore e dal coraggio.

Questo è il valore, questo è il miracolo del libro di Lodovico Zanini: un libro che ci auguriamo entri a far parte necessaria della biblioteca di ogni friulano, e che non manchi di fare il suo ingresso anche nelle scuole — tutte le scuole — del Friuli: perchè i giovani siano fieri delle realizzazioni dei loro corregionali in ogni nazione del mondo, perchè ne traggano — pur nelle mutate condizioni storiche e sociali, e anzi alla luce della più felice età in cui la loro vita si dipana — esempio di civica virtù per il loro domani.

DINO MENICHINI

(Da « Messaggero Veneto »)

CONFERENZE A VENEZIA SULLA CARNIA

Nel prossimo maggio si terrà a Venezia, sotto il patrocinio dell'Ateneo Veneto e dell'Università popolare della città, un ciclo di conferenze sul tema « Conoscere la Carnia ».

Il programma è il seguente: il 19 maggio, alle ore 19,30, a Ca' Giustinian, il prof. Antonio Giordani Soika, direttore dell'osservatorio di climatologia di Arta Terme e dell'analogo osservatorio dell'Ospedale al mare di Venezia, parlerà su « Il paesaggio carnico »; il 21 maggio, alle ore 21, sempre a Ca' Giustinian, il cav. Vinicio Talotti, assessore provinciale al turismo di Udine, parlerà su « Carnia, terra di emigrazione e di battaglie »; il 22 maggio, alle ore 21, nel ridotto del teatro « La Fenice », il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, parlerà su « La Carnia nella poesia e nella musica ». Quest'ultima conferenza sarà seguita da esecuzioni di canti popolari carnici da parte del coro « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o Ernesto Dario.

E' facile comprendere il valore e le finalità dell'iniziativa. Essa intende richiamare l'attenzione dei veneziani sugli aspetti più salienti della Carnia, per propagandarne, anche e soprattutto agli effetti del turismo, le bellezze naturali e la salubrità del clima, e, insieme, il volto e il livello della sua civiltà. Il ciclo di conferenze, al quale auguriamo il più lusinghiero successo, è dunque — oltre che opportuno — altamente lodevole.

LA SCOMPARSA DI FRANCESCO CARNELUTTI

L'8 marzo scorso, a Milano, dov'era ospite del figlio Sergio, si è spento a 86 anni d'età l'insigne giurista prof. Francesco Carnelutti. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile nella dottrina, nella scienza del diritto italiano ed europeo.

Era nato a Udine il 15 maggio 1879. Laureatosi in legge il 21 novembre 1900 all'Università di Padova, tre anni più tardi era divenuto avvocato e patrocinatore presso il Foro di Venezia. Nel 1936 si era iscritto all'Ordine degli avvocati di Milano, ma un decennio più tardi era tornato a Venezia. Nel 1909 ebbe la prima cattedra universitaria a Catania, dove insegnò diritto commerciale; successivamente fu titolare della cattedra di diritto processuale civile a Padova, Milano e Roma. Intensa, in più di mezzo secolo di attività forense, fu la sua partecipazione a processi clamorosi: da quello alla contessa polacca Tarnovska ai grandi processi del dopoguerra, tra cui gli « affari » Montesi e Fenaroli-Ghiani. Una settimana prima del decesso, presentendo ormai imminente la fine, aveva suggerito parola per parola, facendoselo rileggere, questo semplice annuncio: « E' morto e, per sua volontà, è stato sepolto prima dell'annuncio, Francesco Carnelutti ». La salma dell'illustre giurista è stata tumulata nel cimitero di S. Francesco, a Venezia, sua residenza prediletta.

Vastissimo ed unanime è stato in tutto il Friuli, e particolarmente a Udine, dove era nato in una casa di via Poscolle, il cordoglio per la scomparsa di quest'uomo di profonda dottrina e di grandissimo ingegno, che aveva il raro dono d'un linguaggio che sapeva trovare tanto il cuore degli umili quanto raggiungere le più alte vette del pensiero umano. Pur essendosi allontanato da bambino da Udine (il padre, ingegnere delle Ferrovie, era stato trasferito), non dimenticò mai la propria terra natale. A questo proposito, ci è gradito riprodurre la testimonianza — apparsa sulle colonne de « Il Gazzettino » in una pagina dedicata all'insigne maestro di diritto — del sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario dell'Ente « Friuli nel mondo »: « Come friulano, mi par giusto ricordare l'attaccamento di Francesco Carnelutti alla terra dov'era nato e cresciuto. Più volte, con me, si disse orgoglioso d'essere friulano; e attribuiva la propria costanza e tenacia al genio della schiatta. Era talvolta rude; ma era la sua una ruvidezza di superficie; dentro cantava il sentimento: e anche in questo si rivelava friulano. Spesso mi diceva che le cose più care gli erano le pagine autobiografiche, come "Mio fratello Daniele", dove fa da sfondo il cielo e la gente del Friuli ».

Sulla figura e sull'opera di Francesco Carnelutti sarebbe necessario scrivere pagine e pagine, senza forse riuscire a dir tutto di lui, della sua lunga e molteplice attività (fu anche scrittore e giornalista, e, ultimamente, organizzatore della Fondazione Cini all'Isola di S. Giorgio, a Venezia). A noi sia consentito, nel lutto che ha colpito il Friuli e l'Italia tutta, concludere queste rapide righe con il giudizio che di Francesco Carnelutti ha dato il Presidente della Repubblica, on. Saragat, il quale, in un telegramma al figlio dell'illustre giurista, ha sottolineato che « con Carnelutti viene a tacere una voce che per più di mezzo secolo prospettò instancabilmente alla società italiana le essenziali mete della giustizia e del rispetto della persona umana ».

OPERE DI BEPI LIUSSO ESPOSTE A NEW YORK

Nei primi giorni dello scorso marzo, è partita alla volta di New York la « prima crociera aerea di pittori italiani » — la più massiccia della storia dell'arte — patrocinata dai Ministeri degli Esteri, della Pubblica Istruzione e del Turismo, con l'appoggio dell'Ambasciata americana in Italia. Con il gruppo di un centinaio di artisti italiani, prescelto dalla direzione della « Rivista diplomatica » di Milano, ha esposto nella metropoli americana anche il pittore udinese Bepi Liusso, il quale figurava con cinque opere di paesaggio (angoli del nostro Friuli, di Francia e d'Olanda) accanto a quelle di alcuni fra i maggiori pittori italiani contemporanei, quali De Chirico, Paulucci, Scanavino, Dova, e altri. Da rilevare che gli artisti partecipanti alla « crociera aerea » hanno avuto l'onore di essere ricevuti dal Presidente Lindon Johnson alla Casa Bianca e dal sindaco di New York.

I dirigenti del « Fogolâr furlân » di New York e un folto gruppo di nostri corregionali residenti nella metropoli statunitense sono stati lieti dell'occasione della «crociera aerea» per festeggiare con una calorosa attestazione di stima e di simpatia Bepi Liusso, le opere del quale hanno riscosso il più schietto e lusinghiero consenso del pubblico americano.

E' un successo, questo, che si è aggiunto ai molti riconoscimenti tributati all'arte di Bepi Liusso, un pittore che, passato attraverso l'apprendistato del disegno e formatosi con lo studio diretto dei capolavori osservati nelle pinacoteche e nei musei visitati nel corso dei suoi frequenti viaggi (egli può dire d'aver girato tutta l'Europa), è da trent'anni sulla breccia, impegnato a produrre una sana ed onesta pittura in cui il fondamentale tema di ispirazione è il Friuli, liricamente interpretato alla luce d'una sensibilità fatta di gusto e di amore.



Questa monocromia ad olio, che riproduce la fontana di Giovanni da Udine nella stupenda piazza Libertà del capoluogo del Friuli, è opera del pittore Bepi Liusso ed è stata esposta alla mostra « Prima crociera aerea di pittori italiani » a New York.

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

BUIESE IN ALSAZIA CURA UNA SCUOLA DI FISARMONICA

E' noto che la gente di Buia è sparsa in tutto il mondo, ed è altrettanto noto che spesso sa distinguersi non solo per la sua laboriosità e tenacia, ma anche nei settori più nobili delle attività umane. Ogni tanto l'eco che qualcuno si distingue particolarmente e che fa parlare le cronache del Paese che lo ospita giunge sino in Friuli, e ciò è per noi motivo di compiacimento e di legittimo orgoglio.

Oggi abbiamo notizia di una veramente singolare distinzione toccata ad un buiese emigrato in Francia, nel piccolo centro di Illzach, nell'Alsazia. Si tratta di Celso Franz, nato nel 1931, e colà emigrato da diversi anni, il quale ha istituito una scuola di fisarmonicisti che in poco tempo è diventata « un vivaio di campioni », come la ha definita la stampa locale.

I giovani fisarmonicisti di Illzach, infatti, sotto la guida del loro bravo maestro, hanno partecipato al concorso internazionale di fisarmonica tenutosi a Binche, nel Belgio. Al campionato europeo per amatori, posto sotto il controllo dell'Associazione belga dei professori di fisarmonica, hanno partecipato allievi strumentisti del Belgio stesso, dell'Olanda, della Germania, della Francia. I fisarmonicisti di Illzach, preparati e diretti dal m.o Celso Franz, si sono aggiudicati il titolo europeo, più quattro premi nazionali, ben cinque coppe e un nastro, e hanno ricevuto le felicitazioni della giuria. Il m.o Franz, a sua volta, si è guadagnato una coppa e una medaglia.

Al valente quanto modesto m.o Celso Franz e al suo « vivaio di campioni » i nostri rallegramenti cordiali e i migliori auguri.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

PEDEMONTANA

GEMONA — Da parte dell'Ufficio tecnico del Comune si sta provvedendo all'allacciamento di parecchie utenze di acqua nella zona alta di Stalis.

FAGAGNA — All'Amministrazione comunale è pervenuta notizia della concessione d'un mutuo di 25 milioni, quale contributo per il finanziamento del 3° lotto dei lavori di fognatura nella frazione di Villalta.

MAJANO — In quasi tutte le frazioni del Comune è stato effettuato il nuovo impianto dell'illuminazione pubblica; ora hanno avuto inizio i lavori per quello del capoluogo.

ATTIMIS — L'Ispettorato forestale di Padova ha concesso, in via eccezionale, un contributo di 12 milioni per la sistemazione degli acquedotti delle frazioni di Subit e Racchiuso.

NIMIS — Il Consiglio comunale ha approvato, con voto unanime, la richiesta di finanziamento di 230 milioni di lire da parte dello Stato, per la costruzione del nuovo edificio delle scuole medie.

TAIPANA — Tra breve, nella frazione di Monteaperta, saranno appaltati i lavori per la costruzione della nuova scuola materna. La spesa è prevista in 6 milioni di lire.

FRIULI CENTR.

SEDEGLIANO — In occasione della ricorrenza della commemorazione dei defunti, la popolazione ha potuto riscontrare la perfetta sistemazione del camposanto. Sono stati ultimati recentemente i lavori di costruzione di un secondo padiglione di colombari, per altri 88 loculi, ed è stata rimessa completamente a nuovo la cella mortuaria, nella quale è stato collocato un altare in marmo per la celebrazione della Messa.

VITA E ARTE DELLA CARNIA

A cura della Società filologica friulana è in corso di stampa un volume che, per l'argomento trattato e per la personalità del suo autore, il prof. Michele Gortani, si annuncia di eccezionale interesse. Il volume, stampato con il consueto nitore dalla Tipografia Doretti di Udine, e corredato da circa 600 riproduzioni in bianco e nero e da 20 riproduzioni a colori, reca il titolo « Vita e arte della Carnia ».

Per quanti conoscano la specifica competenza del prof. Gortani intorno a tutte le manifestazioni della vita carnica (non si dimentichi che a lui si deve la creazione di quell'autentico gioiello che è il « Museo carnico delle arti e delle tradizioni popolari », ordinato con sapienza ed amore nelle sale di palazzo Campeis a Tolmezzo) non è difficile intuire l'importanza del libro e la magistrale bravura della sua trattazione.

Per quanti vorranno prenotare il volume (rivolgersi, o indirizzare le richieste, alla sede della Società filologica friulana - piazza Venerio, 2-d - Udine), il prezzo di ogni copia sarà contenuto in L. 6000. Il prezzo di copertina si aggirerà sulle 12.000 lire.



La chiesa e il campanile di Coderno, in Comune di Sedegliano.

Si è spento Carlo Tigoli giornalista gentiluomo

Vastissima eco di cordoglio ha suscitato in tutta la Regione l'immatura scomparsa del direttore del quotidiano udinese « Messaggero Veneto », comm. Carlo Tigoli, spentosi improvvisamente, a 64 anni, all'ospedale civile di Udine la sera del 21 marzo scorso. Senza la minima ombra di retorica, si può affermare che il vuoto che egli lascia nella stampa del Friuli-Venezia Giulia è incolmabile.

Nato a Orsera d'Istria, iniziò la professione giornalistica, ancora giovanissimo, al « Piccolo » di Trieste, rimanendovi per vent'anni. Più tardi fu designato a capo della redazione triestina del « Messaggero Veneto » e successivamente, nel 1948, ne fu nominato direttore. Durante la guerra, mentre faceva ancora parte della famiglia del quotidiano triestino, fu all'avanguardia del giornalismo giuliano come inviato, come corrispondente dai fronti dove ferveva la battaglia, come commentatore di raro equilibrio e di squisita sensibilità politica. Ma il Friuli gli deve profonda, particolare gratitudine per aver egli seguito con passione ogni aspetto della sua vita sociale, economica, culturale, battendosi con coraggio e con lealtà per la soluzione degli innumerevoli, talora aggrovigliati e complessi problemi che si presentavano allo orizzonte della vita locale.

La tristissima, luttuosa notizia della scomparsa del comm. Carlo Tigoli ci è giunta al momento in cui il nostro giornale stava per andare in macchina. Forse sarebbe stato preferibile parlare di lui con maggior calma, nel prossimo numero del nostro periodico; ma egli — che è stato per tutti i giornalisti friulani un autentico maestro, una guida esperta e sicura — ci ha insegnato che le notizie non debbono perdere di attualità, che è preferibile scriver subito e sinteticamente piuttosto che rimandare il discorso, anche se più tornito, a quando la notizia è « scaduta ». E' per questo motivo che lo ricordiamo brevemente ora, anche se la penna e il pensiero si inceppano, stretti come siamo dall'angoscia. Perchè « Friuli nel mondo » aveva in Carlo Tigoli ben più di un collega: egli era per noi un amico sincero e fraterno, che seguiva con interesse e con schietta simpatia il nostro giornale, e tutta l'attività dell'Ente. Del resto egli, esule dalla sua Istria adorata, non poteva non sentirsi fratello dei friulani costretti da un'amara sorte a vivere lontani dalla loro terra. Non negò mai spazio alle iniziative dell'Ente « Friuli nel mondo »: e lo fece con un garbo, con una signorilità, con una comprensione che se ieri resero doverosa la nostra gratitudine, oggi fanno più acerbo in noi il rimpianto per la sua brusca, inattesa dipartita.

Alla memoria di Carlo Tigoli, autentica tempra di galantuomo e amico devoto del Friuli, il nostro accorato saluto; alla desolata vedova, signora Anna, alla figlia Annamaria, ai familiari tutti, la nostra affettuosa partecipazione al loro immenso dolore.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Il presidente dell'INCIS ha informato il vice prefetto di aver disposto lo stanziamento di 300 milioni di lire per la costruzione di case per i dipendenti dello Stato.

PORDENONE — Nel corso dei lavori di restauro in palazzo Ricchieri, in piazza Municipio, destinato a diventare Museo cittadino, sono venuti alla luce importanti affreschi appartenenti ad epoche diverse. Il ritrovamento più rilevante è costituito da due resti d'affresco, forse del XV secolo, rappresentanti scene di battaglia, che si ritengono opere di un pittore non di scuola friulana. Altri affreschi, probabilmente del sec. XVII, rappresentano « vedute di città » (forse di Pordenone).

CASARSA — Sono stati appaltati i lavori di ampliamento del cimitero del capoluogo (spesa: 11 milioni) e opere stradali e fognature per un importo di 24 milioni.

SACILE — Sono in corso i lavori per la ricostruzione del ponte sul torrente Grava, che collega la strada statale «Pontebbana» con la frazione di Fratta di Caneva.

FORGARIA — Proseguono alacremente i lavori per l'esecuzione dell'acquedotto di Flagogna, al fine di dare il più sollecitamente possibile l'avvio alle successive opere di sistemazione e di asfaltatura delle strade.

MEDUNO — Con larghissima partecipazione di popolo si sono svolte le onoranze funebri alla salma del sig. Domenico Toffolo, deceduto a 88 anni d'età, notissima figura di galantuomo integerrimo e di lavoratore instancabile, da tutti venerato anche per esser stato il decano degli emigranti medunesi.

CIMOLAIS — Il paese ha finalmente una farmacia. L'esercizio, aperto in via Roma, è stato inaugurato recentemente, tra la più viva soddisfazione della popolazione.

ANDREIS — Un valligiano, Bruno Santarossa, sta facendosi onore in campo artistico. Fin da giovanissimo si era dedicato all'arte figurativa, ritraendo scorci del paese natale; trasferitosi a Milano per ragioni di lavoro, con l'operosità e l'estro che distingue la gente della montagna è riuscito a creare uno studio di disegno tecnico, tipografico e pubblicitario. Pur preso da tale lavoro, non ha però trascurato la pittura e ha ottenuto successo in parecchie mostre collettive. Recentemente egli ha esposto al « Motel Agip » di S. Donato Milanese una serie di 29 quadri, e la mostra gli ha procurato ulteriori consensi ed apprezzamenti da parte del pubblico.

VAL NATISONE

CIVIDALE — Affreschi del Trecento e del Cinquecento sono venuti alla luce nella duecentesca chiesa di S. Francesco, nel corso di lavori di restauro. La scoperta riveste particolare interesse storico ed artistico.

CIVIDALE — Un cantiere di lavoro è stato concesso al CAP (Centro di addestramento professionale) dal Ministero del Lavoro per il completamento delle aule e delle officine del grande complesso scolastico.

MONTEMAGGIORE — Brillante esito è arriso alla X edizione dello slalom gigante del Matajur, al quale hanno dato vita oltre un centinaio di atleti provenienti da tutta la regione.

CASTELMONTE — La data di svolgimento della corsa automobilistica in salita Cividale-Castelmonte è stata fissata al 2 maggio. Quest'anno la competizione è stata aperta anche a vetture e piloti stranieri.

S. PIETRO AL NAT. — Nella frazione di Vernassino è stato aperto un corso d'addestramento professionale agricolo-zootecnico per opera dell'INIPA. Circa una trentina di giovani partecipano alle lezioni, che avranno la durata di tre mesi.

S. LEONARDO — Dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste è pervenuta all'Ente friulano di economia montana la assegnazione di 12 milioni di lire per la sistemazione degli argini del torrente Cosizza in località Cemur. La spesa è a totale carico dello Stato.

PREPOTTO — E' in via di completamento l'asfaltatura della strada Albana-Molin Vecchio e delle strade interne dei centri abitati. Con quest'opera tutte le maggiori frazioni del Comune saranno agevolmente allacciate al capoluogo. *Altra notizia:* Il Consiglio comunale ha deliberato di richiedere l'assunzione di due mutui con la Cassa depositi e prestiti: uno, di 5 milioni, per la sistemazione dell'acquedotto; l'altro, di 2 milioni e mezzo, a integrazione del bilancio 1964.

Dalla Carnia

TOLMEZZO — Nel rinnovato albergo « Poldo » di Piano d'Arta ha avuto inizio il corso 1965 della scuola alberghiera, organizzato dall'EPT di Udine. Il corso, che avrà la durata di 45 giorni, è frequentato da 57 allievi, una trentina dei quali provengono dai vari paesi della Carnia.

PONTEBBA — In seduta straordinaria, il Consiglio comunale ha approvato il nuovo progetto per le fognature di Pontebba Nuova. La spesa, con i prezzi aggiornati, sarà di 22 milioni di lire.

Dalla Bassa

CERVIGNANO — Hanno avuto inizio i lavori di costruzione dei nuovi impianti per l'illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni. In totale, i nuovi punti-luce saranno 325 e consteranno di lampade fluorescenti a bulbo. La spesa, che è prevista in 20 milioni di lire, è assistita da un contributo da parte dello Stato.



Un nuovo quartiere per lavoratori a Staranzano, in provincia di Gorizia.

Attività dell'Ente Regione

La « Gazzetta ufficiale » del 12 marzo ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica recante le norme di attuazione dello statuto regionale in materia finanziaria. Esso autorizza la devoluzione alla Regione di determinate quote di imposte che prima venivano riscosse dallo Stato: quelle sui terreni e fabbricati, sul consumo del gas ed energia elettrica, sui prodotti del monopolio tabacchi, sull'IGE, sulla ricchezza mobile, nonchè i canoni per concessioni idroelettriche. In complesso, per il 1965 si prevede un'entrata di 27 miliardi e 500 milioni.

Così la Regione può ora predisporre i suoi primi bilanci. Infatti la Giunta, in una sua recente riunione, ha concluso l'esame sul preventivo per il 1965 (che è peraltro il secondo bilancio, il primo essendo quello riguardante il periodo maggio-dicembre 1964, non ancora elaborato).

Il preventivo approvato dalla Giunta passerà all'esame della prima commissione e quindi dell'assemblea legislativa. In queste sedi, specie nella seconda, se ne farà un ampio esame, dopo averlo conosciuto particolareggiatamente.

In base ai dati forniti dall'assessore alle Finanze, dott. Antonio Tripani, si può indicare che il bilancio per il 1965 prevede uno sviluppo complessivo di circa 29 miliardi e mezzo, la grande maggioranza dei quali, 27 e mezzo, sono costituiti appunto dalle quote fisse dei proventi statali devoluti dallo Stato alla Regione in base alle norme di attuazione. Lo schema è impostato sulla premessa di rendere effettivamente attuabile entro l'anno in corso un consistente programma di interventi rivolti a favorire lo sviluppo economico e sociale.

L'8 per cento delle spese sarà impiegato per il personale, l'11 per cento per gli oneri generali dell'amministrazione. Il 50 per cento delle spese di investimento riguarderà gli interventi in campo economico. Tra l'altro, sono previsti: 5 miliardi e mezzo per l'agricoltura, 2 per una società finanziaria per lo sviluppo delle attività industriali, uno e mezzo per l'incremento delle infrastrutture delle zone industriali, uno per l'autostrada Trieste-Venezia, 600 milioni per l'aeroporto di Ronchi, 2 miliardi per il raccordo Villesse-Gorizia. Interventi sono in programma per i lavori pubblici, l'artigianato, gli istituti di cultura (tra i quali l'Università e Centro di fisica teorica di Trieste), il turismo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BRUNETTA Attilio - DAR ES SALAAM (Tanzania) - Sostenitore per il 1965. Grazie, saluti, auguri.

DANELUTTI Libero - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Saluti cari da Peonis di Trasaghis e grazie per il saldo 1965.

DE FRANCESCHI Duilio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Vivi ringraziamenti per l'assegno di 5 sterline (Lire 8625) che ha saldato in qualità di sostenit. il 1964 (via aerea). Un caro *mandi.*

DI GASPERO Alceo - BULAWAYO (Rhodesia) - Il saldo 1965 (via aerea) ci è stato versato dalla zia Evelina, che con affetto la saluta. Da noi, cordialità ed auguri, ringraziando.

DIONISIO Ernesto - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964 (via aerea) in qualità di sostenit. Saluti cordiali.

DI SOPRA Felice e Gigi - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Il saldo 1964 (via aerea) ci è stato versato dal fratello, che con affetto e fervidi auguri vi saluta. Grazie; ogni bene.

PERESSON Marcello - YAOUNDE' (Camerun) - Da Milano, i cognati, sigg. Valerio e Italo Peressutti, che la salutano con l'augurio di un comune incontro in Friuli, ci hanno spedito il saldo del primo semestre 1965 (via aerea). Grazie, *mandi.*

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Grazie per i saluti, che ricambiamo a lei e famiglia, e per i 10 rand (L. 7300) a saldo dell'abb. 1964 e 65 (via aerea).

VENCHIARUTTI V. - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grazie per il saldo 1965 per lei e per la sig. Sara Del Rosso-Rizzo, resid. a Treviso. Auguri.

ASIA

DEL MISSIER Giacomo - DHAHRAN (Arabia Saudita) - Abbiamo ricevuto le sue due lettere: la prima contenente 5 dollari, la seconda altri 2 dollari a completamento del saldo 1964 per via aerea. Grazie infinite. Ora lei non solo è in perfettissima regola, ma è anche « sostenitore ». Un caro *mandi.*

DEL MISTRO don Natale - JABAIL (Libano) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita, che abbiamo molto gradito, e per il saldo 1964 e 65. A ben rivederci!

MAREGA prof. don Mario - TOKIO (Giappone) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il dott. Salvino Braidot, che cordialmente la saluta. Grazie, auguri.

AUSTRALIA

DEL MEDICO Gino - INGHAM - Ringraziandola per le cortesi espressioni e per il saldo 1964 e 65, ben volentieri salutiamo per lei Molinis di Tarcento, i parenti, gli amici, il Friuli tutto. Cordialità ed auguri a lei, alla gentile signora Elda e al figlioletto John.

DORIGO Bruno e Franco - LA KEMBA - Siamo lieti di trasmettervi i saluti della zia, che ci ha versato il saldo 1965 e 66 per voi. Grazie, ogni bene.

DRIUSSI Pietro - GOONELLABAHLISMORE - Mille saluti cari dalla sorella Santina, che ci ha corrisposto per lei (grazie) il saldo del secondo sem. 1964.

GONANO Giordano - INGHAM - Ricevuto il saldo 1965 per i sigg. Ugo D'Ambrosi, L.L. Palman, Vincenzo Sbrizzi e Pietro Zorzetto, presso i quali la preghiamo di rendersi interprete della nostra gratitudine. A loro e a lei, auguri.

EUROPA

ITALIA

ANGELI dott. Angelo - SASSARI - Ringraziamo di cuore lei e i sigg. Tarcisio Biasizzo, Felice Fondi e comm. Quinto Toniutti per il saldo 1964 che, a nome di tutt'e quattro, ci è stato versato dal dott. Dario Del Fabbro nel corso di una sua recente visita ai nostri uffici. Ogni bene, e cordiali saluti.

BITUSSI Felice - ROMA - Grazie: saldato il 1965 per lei e per i sigg. Levi e Teresina Zanier, resid. a La Falda (Argentina).

DALMASSON Licurgo e ZULIAN Tullio - TORINO - Ringraziamo di cuore l'amico Licurgo per il saldo 1965, sostenit. per sè e normale per il sig. Zulian, al quale porgiamo il benvenuto nella nostra famiglia. A tutt'e due, e alle rispettive famiglie, auguri di ogni bene.

DAVIS Armando - RIVA DEL GARDA (Trento) - Con rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1965, infinite cordialità.

DE CARLI prof. Ferruccio - ROMA - Le 1000 lire hanno saldato il 1964 (i giornali le sono stati spediti) e due quadrimestri del 1965. Ricambiamo saluti ed auguri.

DE GANIS Egidio - TABELLANO (Mantova) - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1965 per sè e per i fratelli Augusto e Luigi, resid. in Argentina.

DEL ROSSO-RIZZO Sara - TREVISO - Abbonata per il 1965 a mezzo del sig. Venchiarutti, resid. nel Sud Africa. Grazie, saluti.

DE NARDO col. Lino - TORINO - Saldato il 1965: grazie, saluti, auguri.

DE ROSA Egle - MILANO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, trasmettiamo il suo *mandi* a tutti i nostri corregionali emigrati.

DONADA PEZZEI Aurora - BOLZANO - Con mille grazie per il saldo '65, ricambiamo centuplicati i graditissimi saluti ed auguri.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Vittorio Pitton, per averci spedito, oltre al suo, il saldo 1965 a favore dei seguenti soci: Umberto Anastasia, Mansueto Bagnariol, Giovanni Bergagna, Quinto Bernardis, Serafino Borean, Luigi Borluzzi, Arturo Buttazzoni, Severino Buttazzoni, Eugenio Canciani, Mario Castellani, Pietro Castellani, G. B. Ceccutti, Luigi Chiandetti, Virginio Colautti, Antonio Comelli, G. B. Comelli, Girolamo Comuzzi, Mario Croatto, Emilio Dapit, Valentino Dapit, Giovanni De Bellis, Annibale Del Col, Vincenzo Del Col, Celso Del Fabbro, Eliseo Di Benedetto, Luigi Di Giusto, Adelchi Drusin, Pio Facuzzi, Angelo Garlat, Gino Gasparotto, Lino Gasparotto, Remigio Gasparotto, Olandino Guerra, Ramorino Iaiza, Cornelio Lazzarutti, Sebastiano Macor, Giovanni Martellossi, Remigio Mauro, Giuseppe Michelino, Antonio Milani, Riccardo Odorico, Giovanni Ottocento, Angelo Pitton, Giuseppe Peloso, Emilio Pupulin, Giovanni Pupulin, Diego Pittia, Ettore Salvador, Francesco Salvador, Ettore Scaini, Settimio Tosolini, Francesco Turchet, Silvio Tramontin, Fermo Zamparo, Giovanni Zanier, Guerrino Zanier, Italo Zuccolin, Tarcisio Zuccolin, Giuseppe Ros e Luigi Pitton. Complessivi 61 abbonam. per L. 36.600, regolarmente ricevute. A tutti e a ciascuno, con le espressioni della nostra gratitudine, auguri cordiali.

LOZER mons. Giuseppe - PORDENONE - Come esprimerle la nostra gratitudine per il suo bellissimo, commovente gesto? Lei ha voluto versarci la somma di L. 10mila, per entrar a far parte della nostra istituzione in qualità di socio. Grazie, grazie. Ancora una volta — ed è l'ennesima — ci è giunta dal nostro caro mons. Lozer una dimostrazione di stima e di affetto che ci tocca profondamente. Auguri fervidissimi: con tutto il cuore.

NORCIA BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Grazie infinite per il saldo 1965 per lei e per il nipote Antonio, resid. a Buenos Aires. Ricambiamo, di cuore, saluti ed auguri.

PASCOLETTI ing. comm. Cesare - ROMA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto l'ing. Renato Raffaelli. Grazie, saluti; voti di bene.

PELLEGRINI Giuseppe - S. QUIRICO - e Mario - CARDEZZA (Novara) - Vi trasmettiamo i cordiali saluti del cav. Giovanni Faleschini, che ha provveduto al saldo 1965 per voi. Grazie, ogni bene.

RAGOGNA Giuseppe - ROMA - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Rinnovate grazie per il saldo 1965. Auguri per la sua arte.

RUFFI ing. comm. Aldo - TORINO - A posto l'abb. 1965: saldato dall'ing. Renato Raffaelli, che con lei ringraziamo.

VENCHIARUTTI Silvio ed Aurora - SORESINA (Cremona) - Saluti cari da « copari Giovanin », che vi fa omaggio dell'abb. 1965. Da noi, grazie e cordialità.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti resid. in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1965:

Agnoletto Basilio e Bearzatto Fortunato, Arba (a mezzo del sig. Gio. Antonio Bearzatto); Bisani Luigi, Palazzolo dello Stella; Bombardier cav. Annibale, S. Daniele; Borgobello maresc. Aristide, Reana del Roiale; Braidot dott. Savino, Ud.; Brun Antonio, Maniago; Brun del Re Romano, Fanna; Castellani Leonzio, Basagliapenta (1966); Clocchiatti Enrico, Ara di Tricesimo (a mezzo del figlio, resid. a Basilea); De Antoni cav. del lav. Umberto, Comeglians; Del Medico Mario, Billerio; Del Pizzo Antonio, Osoppo (egli saluta tutti gli amici residenti in Midland, USA, da dove è rimpatriato); Del Re Ettore, Cavasso Nuovo; Del Zotto Rino, Mortegliano (1964, a mezzo del sig. Boem); Di Gleria Sivilotti Maria, S. Daniele; Di Valentin Dante, Arba (a mezzo del sig. Gio. Antonio Bearzatto); Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Liva Sebastiano, Artegna; Londero Rosa, Gemona; Pittini-Antonelli Anna, Gemona (a mezzo dell'ing. Renato Raffaelli); Maddalena Luigi, Fanna (a mezzo del sig. Romano Brun del Re); Raffaelli ing. Renato, Piovega di Gemona; Ronco Maria, Conoglano di Cassacco (a mezzo del figlio, resid. a Basilea); Sovrano rag. Leonardo, Ud. (sostenit.).

BELGIO

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRE - Grazie: il 1964 è saldato in qualità di sostenitrice. Ricambiamo di cuore i graditi saluti.

DELLI ZOTTI Gino - LIEGI - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo per lei i familiari in Paluzza e Ursinins Grande, il cugino Giuseppe resid. a Udine e tutti i nostri corregionali emigrati. *Mandi.*

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Con saluti cari da S. Martino di Campagna, grazie per il saldo 1965.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT-VERVIERS - La rimessa postale ha saldato, in qualità di sostenitore, il 1964 e 65. Grazie, cordialità.

FLOREAN Angelo - FONTAINE - Grati per la cortese lettera e per i graditi saluti, ricambiamo ad essi con gli auguri più sinceri per la sua salute.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - I 15 franchi, pari a L. 1905, hanno saldato, in qualità di sostenit., l'abb. 1965. Grazie, saluti, auguri cordialissimi a lei e ai familiari tutti.

AITA PLOS Rina - MONTMORIN PAR BILLOM - Con saluti cari da Buia, infiniti ringraziamenti per il saldo 1965.

BEARZATTO cav. Gio Antonio e TOMAT Giovanni - SURESNES - Vivissime grazie al cav. Bearzatto per la gradita visita e per il saldo 1965 a favore di entrambi (per sè, sostenit.) e di compaesani di Arba. Cordialità.

CASTELLANI Giovanni - SPECHBACH-LE BAS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Adolfo, il quale ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

CHIAREVESIO - BERTUZZI Tecla - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1965. Un caro *mandi.*

COLMAN Silvio - FLORANGE - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dalla sua gentile signora, della quale ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti. Da noi, grazie e cordialità.

COMELLI Pietro - LOCHRIST - Il sig. Giuseppe Ceschia ci ha corrisposto per lei il saldo dell'abbonamento 1965. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

CORAZZA Mario - KERFUENTEUN - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1964, 65 e 66. Voti fervidi di ogni bene.

FABBRO Carlo - ROYAN - Con saluti cari da Buia, vivissimi ringraziamenti per il saldo 1965.

FABBRO Giuseppe - LA FORCE DORDOGNE - Le siamo profondamente grati per le cortesi espressioni all'indirizzo del nostro giornale e per il continuo, affettuoso ricordo per il Friuli natale. Grazie anche, caro amico, per il saldo 1965 e per i graditi auguri che le ricambiamo centuplicati: di tutto cuore.

FAZZUTTI Elisa - NANTERRE - Con tanti cari saluti da Forni di Sotto e da tutta l'incantevole terra di Carnia, grazie infinite per il saldo 1965.

FEDELE Guglielmo - ASNIERES - La ringraziamo sentitamente per averci spedito la quota d'abbonamento 1965. Si abbia, con augurio, cordiali saluti da Clavais di Ovaro.

FORABOSCO Franco - COMPIEGNE - Grazie: l'assegno postale, pari a L. 1517, ha saldato l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Fervidi voti di bene.

FOSCHIA Amabile - GOURNAY SUR MARNE - Grati per il saldo 1965, che ci conferma la sua amicizia e la sua stima, la salutiamo con affettuoso augurio dalla « perla del Friuli ».

GARLATTI Federico - LE RAINCY - Ringraziandola vivamente per il saldo 1965, non manchiamo di salutare per lei il familiare don Garlatti e il caro paese di Cedarchis, e la Carnia e il Friuli tutto.

GERUSSI Daniele - ACHENHEIM - Vivamente grati per il saldo 1965 cortesemente speditoci, la salutiamo con fervido augurio.

MADRICARDO Henri - PERONNE - Ringraziandola cordialmente per il saldo 1965, la salutiamo con ogni augurio di bene dal natio paese di Arba.

MAURO Bruno - MARLY LES VALENCIENNES - Il presidente e il direttore dell'Ente, grati per il gentile pensiero, ricambiano i graditi saluti e formulano per lei i migliori auguri di ogni bene. Grazie per il saldo 1965 e cordialità da Palazzolo dello Stella.

MILANESE René - MERCUS - GARRABET - Le abbiamo spedito a parte la carta topografica del Friuli. Grazie per i 20 franchi: si consideri nostro sostenitore per il 1965. Ben volentieri salutiamo, a suo nome, i familiari in Rive d'Arcano e nella Bassa friulana.

MINISINI Severino - BONNEUIL EN VALLAIS - Con mille saluti cari da Tiveriacco di Majano, cordiali ringraziamenti per il saldo 1965.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Le siamo assai grati per le cortesi espressioni: esse sono il miglior premio al nostro non lieve nè facile lavoro. Grazie anche per il saldo 1965. Ricambiamo di cuore saluti ed auguri a lei e alla sua gentile signora.

MONTICOLO Albano e Sergio - AUMETZ - Ricevuti i 20 franchi a saldo del 1964 e 65. Grazie. Ben volentieri salutiamo per voi, e per i vostri genitori, Artegna natale e tutti i compaesani in patria e all'estero.



Nonostante le esortazioni degli amici a deporre la doppietta, il sig. Annibale De Narda, nativo di Madrisio di Fagagna e residente a Barrie (Canada), è un cacciatore accanito. E che la sua mira sia buona e la mano ferma lo dimostra questa foto: proprio il giorno d'apertura della caccia, lo scorso 4 novembre, ha ucciso due cervi, ferendone un altro. Legittima la soddisfazione del nostro emigrato e altrettanto giustificata la letizia dei familiari per il successo di papà. La gentile consorte del sig. Annibale De Narda, signora Adelma, sorride compiaciuta; la piccola Liliana giocherella con la coda di uno dei due cervi uccisi; il piccolo Denis impugna la doppietta del babbo, in attesa di diventare bravo come lui.

MORASSI Tullio - CHATOU - Saldato il 1965. Grazie vivissime. Saluti cari ed auguri da Liariis di Ovaro e da tutta la Carnia verde.

MORO Gio Batta - ANTIBES - Grazie: a posto il 1965. Un caro *mandi.*

MUZZOLINI Enrico - ARCUEIL - Da Billerio e da Treppo Piccolo il nostro ringraziamento per il saldo 1965 e il saluto più caro.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Abbonato sostenitore per il 1965. Vive cordialità e voti di bene.

RABER Pietro - CORTE (Corsica) - Il presidente Valerio, ringraziando per il gentile ricordo, le fa mille auguri. Saluti cari da tutti gli amici del complesso folcloristico « Sot la nape ».

SALA Bruna - LOIRE - Grazie: il saldo 1965 è pervenuto regolarmente. Vive cordialità e saluti cari da Forni di Sotto.

GERMANIA

COPETTI Vittorio - NEU ULM - La sua gentile signora, facendoci gradita visita, ha provveduto al saldo 1964. Grazie a tutt'e due, e ad entrambi gli auguri più cordiali.

CUSSIGH Remo - STOCCARDA - Il sig. Pezzetta ci ha cortesemente versato per lei l'abbonam. 1965 (sostenitore: 10 marchi, pari a L. 1565). Con i più vivi ringraziamenti, saluti da Savorgnano del Torre.

DEL TEDESCO Davino - ESSEN-ALTENESSEN - Con saluti cari da Zoppola, grazie per il saldo 65 (sostenit.).



Festa grande, lo scorso 14 gennaio, per i coniugi Ida e Giuseppe Buttazzoni (Rizieri), che a S. Daniele hanno celebrato il 60° anniversario del loro matrimonio. Naturalmente, intorno ai due arzilli « sposi di diamante » si sono stretti tutti i familiari: il figlio Giuseppe, la nuora e i nipoti. Il suggestivo rito è stato reso ancor più festoso dal battesimo di un nipotino. Per così fausta, duplice festa la nuora e un nipote dei coniugi Buttazzoni sono giunti dal Canada, e attraverso questa foto salutano, unitamente a tutti i loro cari, i familiari, gli amici e i conoscenti nell'ospitale nazione nordamericana. (Foto D'Orlando, San Daniele)

LUSSEMBURGO

CESCUTTI Osvaldo - KALY - Grazie vivissime per il saldo 1965 per lei e per il sig. Antonio Baria, residente in Francia. Un caro *mandi*.

DELLI ZOTTI Gino - BETTEMBOURG - La nipote Vincenzina, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie, auguri.

DI LENA Alino - BONNEVOIE - Grazie: 1965 a posto. Cordialità da Rivo di Paluzza.

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - Saldato il 1965 dalla sua gentile consorte, signora Nadia, che ci ha fatto visita con la sorella Virgilia. Esse pregano di salutare le famiglie della signora Jolanda Degano e del sig. Mauro Toffolo, nonchè Pio e Misch. Da noi, grazie e auguri.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo la segretaria, signorina Ester Bidoli, per il saldo 1965 a favore dei sigg. Luciana Cleva e Giulio Rossi e per il saldo del secondo semestre 65 a favore del sig. Romano De Cillia. Ai tre, la nostra gratitudine; a tutti del sodalizio, voti cordialissimi.

LAZZARA Pietro - NIEDERCOU - I cento franchi belgi (L. 1250) saldano il secondo semestre 1965 e il primo semestre 66. Grazie e saluti cari da Paluzza.

SVIZZERA

BELTRAME Annibale - THERWIL (Basilea) - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 1965 in qualità di sostenitore.

BRUN Zenie - GINEVRA - Grazie: saldato il 1965. Ogni bene.

BRUN DEL RE cav. Vittorio - BERNA - Saldato il 1965 a mezzo del familiare sig. Romano, che la saluta da Fanna. Grazie; *mandi*.

COMUZZI don Riccardo - SCIAFFUSA - L'assegno postale, pari a L. 1437, ha saldato l'abbonamento 1964 in qualità di sostenit. Grazie vivissime, e cari auguri di fecondo apostolato.

D'AGNOLO Livio - APPLES - Con saluti cari da Tesis di Vivaro, grazie per il saldo 64.

DE CARLI Alba - BIENNE - Grazie vivissime: saldato il 1965. Infinite cordialità da Valvasone.

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - Saluti dall'Angelo del Castello e... dal Merlot, Picolit e Tocài. Grazie per il saldo 1965.

DI FILIPPO Agostino - USTER - Da Roma, il sig. Fernando Treu ci ha spedito vaglia a saldo del secondo semestre 1964. Grazie a tutt'e due. *Mandi*.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Grazie per il saldo 1965 a favore del sodalizio e dei sigg. Emma Deotto - Elsa Gomboso, Valerio Simaz, Guglielmo Sant, Romano Adelchi Clocchiatti, Amos Furlano, Pietro Ursigh e Giuseppe Indri, nonchè per le famiglie Enrico Clocchiatti e Maria Ronco resid. in Friuli. Un caro *mandi* a tutti e ciascuno, con fervidi voti per il « Fogolâr ».

GENTILE Argentina - ZURIGO - Il saldo 1965 per lei ci è stato inviato dal sig. Vittorio Pecile, che con lei ringraziamo. Saluti cari da Buia.

INDRI Francesco - BASILEA - Tanti cari saluti da Tauriano di Spilimbergo e ringraziamenti cordiali per il saldo 1965.

INDRI Luigi - BASILEA - Abbiamo gradito moltissimo la visita gentilmente da lei fatta ai nostri uffici, e le rinnoviamo le espressioni della nostra riconoscenza per il saldo 1965 che ci testimonia la stima e l'affetto per noi e per il nostro lavoro.

LIZZI Oreste - BIRSFELDEN - Con saluti cari da Fagagna, grazie per il saldo 1965 per lei e per il sig. Felice Arno, residente in Francia. Cordialità.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Al saldo 1965 (sostenit.) ha provveduto per lei, da Pontebba, il sig. Luigi Termine. Grazie; *mandi*.

TREVISANI Renata - ZURIGO - Saldato il 1965: l'importo ci è stato spedito dal sig. Vittorio Pecile. Grazie a tutt'e due. Saluti augurali da S. Giorgio di Nogaro.

NORD AMERICA

CANADA

BALETTO Aristide - LONDON - Con seluti cari da Castelnuovo del Friuli, grazie per il saldo 1965.

BOEM Augusto - TORONTO - Le nipotine Doretta e Giannina Sabucco, rispettivamente di 10 e 8 anni, ci hanno scritto da Downsview per fare una sorpresa a lei e alla nonna: abbonarvi per il 1965 a « Friuli nel mondo ». Grazie di cuore, e saluti augurali da Goricizza di Codroipo.

BRUN DEL RE Paolo e Ketty, e Leo - OTTAWA - Il 1965 per voi ci è stato saldato dal familiare sig. Romano. Grazie, saluti, auguri.

BUTTAZZONI Ennio - FORT WILLIAM - Grazie: ricevuti i due dollari a saldo dell'abb. 1965. Un caro *mandi* da S. Daniele.

D'AGNOLO Alice e FIORITTO Vittorio - MONTREAL - Ringraziamo di cuore la signora Alice per il saldo 1965 a favore di entrambi. Ottavio Valerio ricambia cordialmente i graditi saluti.

D'ANDREA Michele - MONTREAL - Con vive grazie per il saldo 1965, saluti cari da Navarons.

DE CECCO Ernesto - WINNIPEG - Il fratello, di cui le trasmettiamo i saluti più cari, ci ha versato il saldo 1964 e 65 per lei. Grazie, *mandi*.

DE CECCO Ottorino - TORONTO - Al saldo 1964 e 65 ha provveduto l'amico Renato, che con lei ringraziamo.

DEGANIS Sergio - TORONTO - Il saldo 64 ci è stato corrisposto dalla sorella, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto. Grazie. Ogni bene.

DE GIUSTI Nello - CRESTON - Con saluti cari da S. Giovanni di Casarsa, grazie per il saldo 1964.

DELL'AGNESE G. - TORONTO - I 3 dollari hanno saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie. Saluti cari a lei e famiglia.

DELLA MORA Vittorio - TORONTO - La sua gentile consorte, facendoci gradita visita, ha saldato il 1965 e 66. Grazie a tutt'e due, e auguri.

DEL RIZZO Adriana - TORONTO - Saldato il 1965 (posta aerea) in qualità di sostenitrice. Grazie di cuore. Il calendario è inviato non da noi, ma da una banca. Saluti cari da Codroipo.

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - Con cordialità da Cordenons, grazie per il saldo 1965.

DE NARDA Annibale - BARRIE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1965 (sostenit.), salutiamo per lei Madrisio di Fagagna e i compaesani in patria e all'estero. Un caro *mandi* a lei, alla gentile signora Adelma e al piccolo Denis e alla simpaticissima Liliana.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Grazie infinite: con i 5 dollari, sostenit. per il 1965. Tanti cari saluti da Fanna.

DI VAENTIN Umberto - TORONTO - La quota 1965 ci è stata versata dalla sua gentile consorte, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DREOLINI Maggiorino - WINNIPEG - Saldato il 1964. Grazie, e saluti da Villaorba di Basiliano.

DRESCIG Mario - TORONTO - Con tanti cari saluti da Trinco di Drenchia e dal Colovrat, grazie per il saldo 1964.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Con vive grazie per il saldo 65, saluti ed auguri da S. Daniele.

RIDOLFO Giovanni e PICCO Annibal - TORONTO - Ringraziamo il sig. Ridolfo per il saldo 1965 a favore di entrambi. Cordialità augurali.

STATI UNITI

BAZZANI Costante - CLINTON - Con saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1965.

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - La rimessa di L. 1244 ha saldato l'abb. 1965. Grazie, saluti, auguri.



Questa foto, speditaci da un nostro fedele abbonato, il sig. Rinaldo Sottocorona, ci giunge da Boksburg (Sud Africa) e ritrae un gruppo di friulani colà emigrati, in compagnia del parroco del luogo. Da sinistra a destra: il sig. Fausto Del Fabbro, il sig. Michele Sottocorona, papà del sig. Rinaldo, il sig. Gildo Del Fabbro con la sua gentile consorte e la figlioletta Iris, la mamma del nostro abbonato, il parroco locale, il sig. Rinaldo Sottocorona. Tutti salutano caramente il Friuli.



Il giovane Mario Luis Tosolini, figlio di due nostri corregionali emigrati a Morteros, in Argentina (il sig. Luigi Tosolini e la sua gentile signora Assunta Bertoni, rispettivamente di Cavalicco e di Adegliacco) riceve il diploma di « baccelliere » a coronamento degli studi medi superiori, dopo i quali frequenterà all'Università di Cordoba la facoltà di ingegneria con il fratello José. Da rilevare che il bravo giovane, il quale ha conseguito numerosi premi per l'attività sportiva praticata, ha anche ottenuto il diploma di perito mercantile. A Mario Luis Tosolini i nostri più fervidi auguri; ai suoi genitori, rallegramenti vivissimi.

BOSCAPOMI Alessandro - CHICAGO - Ben volentieri, salutando per lei Majano natale, inviamo auguri a suo nome a tutti i compaesani in patria e all'estero. Grazie vivissime per il saldo 1965.

BUSETTI Antonia e Giulio - LONG ISLAND - Poichè il 1964 è già stato sistemato, i 5 dollari vanno a saldo dell'abb. 1965 e 66 (sostenit.). Grazie; cordialità da Roveredo in Piano.

CALLIGARO don Richard - NEWARK - Le rinnoviamo il nostro più sentito ringraziamento per la gradita, gentile visita ai nostri uffici, e per il generoso omaggio (15 dollari) alla nostra istituzione. All'augurio di averla quanto prima ancora nostro ospite, uniamo l'auspicio di fecondo apostolato.

CAMPANA Riccardo - SCOTTSDALE - Le siamo vivamente grati per la cortese lettera e per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1965 e 66 (sostenit.) Il presidente e il direttore dell'Ente ricambiano, beneaugurando, i graditi saluti.

CANTARUTTI Evelina - EL CERRITO - La rimessa, pari a L. 1244, ha saldato l'abb. 1964. Grazie, gentile signora; gradisca le espressioni della nostra più viva cordialità.

D'AGNOLO John - ROCKFORD - Poichè il 1964 ci è già stato corrisposto, i 5 dollari valgono quale abb. sostenit. per il 1965. Grazie infinite anche per le cortesi espressioni.

DAL MOLIN Mario e Antonio - WASHINGTON - Infinite grazie al sig. Mario per il saldo 1964 e 65 per entrambi e per il sig. Orlando Lovisa. Saluti cari da Travesio.

DE CESCO Frank - DEARBORN - La nipote Marta, che la saluta con vivo affetto, ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie, *mandi*.

DE FRANCESCHI Emma - FILADELFIA - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dalla gentile signora Elvira Valerio, che la saluta cordialmente con il marito Ottavio, presidente della nostra istituzione. Grazie; auguri di bene.

DELLA VALENTINA Clemente - LANSING - La rimessa, pari a L. 2488, ha saldato il 1965 in qualità di sostenit. Grazie; ogni bene.

DELLA VALENTINA Valentina - LANSING - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1964 per lei e per i sigg. Mario Pascotto, Elisa Fantuz e Luigia Della Valentina. Condoglianze per la scomparsa del caro sig. Valentino, che fu nostro fedele amico e lettore. Ben volentieri salutiamo per lei la cugina Renza Snaidero e il natale paese di Farla di Majano.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Saluti cordiali dalla signora Moraia, che ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Da noi, grazie e auguri.

DE MARCO famiglia, e Roy - ATALANTA - Al saldo 1965 per voi ha provveduto il familiare sig. Romano Brun Del Re. Grazie; saluti cari da Fanna.

DE MARCO Luigi e Aldina - EAST RUTHERFORD - Rinnovate grazie alla signora Aldina per la gradita visita e per il saldo 1964 e 65, e auguri cordiali a tutt'e due.

DOMINI Celestino - BESSEMER - Con tanti saluti da Avacco di Colloredo di Montalbano, da dove ricordiamo a suo nome tutti i compaesani emigrati, grazie per il saldo 1965.

DREON Pietro e Anna - S. FRANCISCO - Di mons. Ridolfi abbiamo pubblicato una foto nel nostro numero di febbraio, ed egli sarà lieto del vostro buon ricordo. Grazie a suo nome. Grazie anche per il saldo 1965 (già sistemato il 64).

DI BON Antonio - PITTSBURGH - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1964, non manchiamo di salutare per lei gli amici di Maniago in patria e all'estero.

LESCHIUTTA Virgilio - LOUISVILLE - Il saldo 1965 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Antonio Brun, da Maniago. Grazie, saluti.

LOVISA Orlando - WASHINGTON - Al saldo 1964 e 65 per lei ha provveduto il sig. Mario Dal Molin. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LOVISA Tina e Vittorio - NEW YORK - Con saluti ed auguri da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1965.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Ricambiamo i graditi saluti con tutta cordialità e la ringraziamo per il saldo 1965 con fervidi voti di bene da Cavasso Nuovo.

MARALDO Angelina - TOLEDO - Grazie per il saldo 1965. Saluti cari da Cavasso Nuovo.

MION Mario - DECATUR - A posto il 65: ha provveduto il familiare sig. Romano Brun del Re, che vi saluta da Fanna. Un caro *mandi*, con vive grazie.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Grazie per la lettera gentile e per l'omaggio dei 3 dollari a sostegno della nostra attività. Tanti auguri a lei e famiglia, nonchè agli « sposi d'argento » Romildo e Marina Della Pietra.

ARGENTINA

BEORCHIA NIGRIS Antonio - BUENOS AIRES - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la gentile zia Ida, resid. a Novi Ligure, che con affetto la saluta. Da noi, grazie e cordialità. Auguri per le sue imprese alpinistiche!

BOCCARDI Vincenzo - ROSARIO - Il 1965 ci è stato saldato dal nipote Aldo, che le invia tanti cari saluti. Il sen. Tessitori, il dott. Pellizzari e le impiegate dell'Ente ricambiano gli auguri.

BORTOLOSSI Santo - BARAZATEGUI - Il saldo 1965 ci è stato corrisposto dalla sorella, che con affetto le invia saluti ed auguri. Da noi, grazie e cordialità.

COSSARIN Felice - BUENOS AIRES - Grazie per il saldo 1965 e 66 per lei (già a posto l'abb. 1964) e per il saldo 1964 a favore del sig. Luigi Muzzin, resid. a Lomaz de Zamora. Auguri cari.

DA PRAT Giacomo - ROQUE SAENZ PENA - Il sig. Dalla Pozza ci ha cortesemente spedito un assegno a saldo dell'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

DEL COLLE Giosuè - CORDOBA - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 1964 e 65. Un caro *mandi*.

DEGANIS Augusto - VILLA DOMINICO - e Luigi - CORDOBA - Il fratello sig. Egidio, venuto a farci visita da Tabellano (Mantova), ci ha corrisposto il saldo 1965 anche per voi. Con i suoi saluti, il nostro ringraziamento e vive cordialità.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Grazie del vaglia di L. 1300: saldato l'abbonamento 1965. Saluti ed auguri.

DOLCET Severino - LA PLATA - Il vaglia di L. 2500 ha sistemato le quote 1964 e 65. Grazie di cuore. Ogni bene.

DREOSSI Enrico - BERNAL - La rimessa di L. 1900 ha saldato il 1964 in qualità di sostenit. Grazie; saluti cordiali.

MUZZIN Luigi - LOMAS DE ZAMORA - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Felice Cossarin, resid. a Buenos Aires, che con lei ringraziamo cordialmente.

ZANIER Levi e Teresina - LA FALDA - Saldato il 65 a mezzo del sig. Luigi Bitussi, resid. a Roma. Grazie, ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116